



IL PUNGOLO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913-841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENTORE L. 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9567
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi"Manifatture Tessili Caveesi",
S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DEI TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XIV - n. 18
18 dicembre 1976
QUINDICINALESp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 200
Arretrato L. 200

Chi semina vento raccoglie tempesta

Caro direttore, sono qui, dunque, come sempre a scriverle, nonostante l'angoscia, che mi prende l'animo. Per tutto quello che tu sai e che hai sofferto con me. Ma sono soprattutto tristrato per tutto quello che succede nel nostro bel Paese: uccisioni, rapine, violenze! Protagonisti: i giovani!

Che tristezza! Giovani diciannovesenni, ventenni, che uccidono, rapinano e sono uccisi! Una guerra in casa! La morte è in agguato ad ogni angolo di strada! Una volta un carabiniere bastava per «controllare» una intera piazza! C'era rispetto e riverenza per chi rappresentava l'Autorità dello Stato! Oggi tutto è in subbuglio! Non si capisce nulla! Non bastano tanti partiti - per invocare un rinnovamento sociale! - occorre un partito più drammatico: quello della pistola facile! Uccidere per rinnovare!

E' terribile! A che cosa sono serviti trenta anni di democrazia? Non lo so! Una cosa è certa... ed è che durante questi anni si è seminato vento, molto vento e si raccoglie, una tempesta! Chi semina vento, raccoglie tempesta! Dice un vecchio adagio. E dice una grande verità... Non c'è discorso politico o intervento politico alla radio o alla televisione, persino nei momenti in cui tutti gli italiani dovrebbero

entirsi fratelli, di ogni classe o categoria, ricchi o poveri, non c'è, dicevo, discorso politico che non semini odio tra gli italiani, divisi in archi costituzionali; ultimo Ervinger nel formulare le sue (non) sentite condoglianze per la uccisione di non so quale agente, caduto nell'adempimento del suo dovere («è una vecchia frase»), ha parlato di «sforze democratiche e antifasciste»! E' stato un inopportuno pro-

vocatore di quelli, che stanno al di là della barricata! Un sabbatore!

Di tutta questa tragedia che stiamo vivendo sono, dunque, protagonisti, purtroppo, i giovani, diventati e trasformati in «delinquenti politici»!

Tra di essi si annidano (era prevedibile) delinquenti comuni. E' la bestialità trionfante! La Democrazia Cristiana a sua volta, nella (continua in 6° pag.)



Agli Amici, ai Lettori, agli Abbonati e Collaboratori
"IL PUNGOLO"
porge i più cordiali auguri di
buon Natale e un felice anno 1977

RICORDO DI UNO SCONTRO TRA I CONSIGLIERI RUSSO E CORREALE ALLA REGIONE CAMPANIA

Dal «Roma» riportiamo: Fare un po' di storia retrospettiva della sin pur breve, ma travagliatissima, vita della nostra Regione non è male. E' utile, anzi, per meglio conoscere le persone alle quali si è ritenuto affidare il destino di cinque milioni di cittadini della Campania.

Il 24 novembre dello scorso anno, il presidente della Regione, Nicola Mancino con il primo esperimento in Italia di «ammucchiata», in Consiglio regionale si discusse dell'edilizia in Campania. Dai banchi della Democrazia Cristiana chiese la parola, e la ottenne, un consigliere eletto il 15 giugno per la prima volta, ma che non aveva brillato, né fino a quel momento né dopo, per presenza. Si chiamava Gaspare Russo, esponente della sinistra di base salernitana, destinato (forse per la sua tendenza all'assenteismo) a fare molta strada.

Dal resoconto stenografico di quella seduta risulta che Russo, in materia di edi-

lizia residenziale popolare fu estremamente pesante in accuse, verso la Giunta Casaccia (responsabile dell'elaborazione del piano che si discuteva in quella seduta). Tra l'altro disse: «...non posso non denunciare qui fermamente stamattina i criteri prevaricatori, i criteri discriminatori che sono stati adottati dalla Giunta precedente nell'assegnazione di quei fondi».

S'è detto che sono state sentite le tre confederazioni maggiori di questo settore e io plaudo a questo sistema di consultazioni preventive, ed io plaudo all'assunzione di responsabilità da parte di questi organismi, certamente una strada da seguire.

Ma vorrei sapere in base a quali criteri sono stati poi assegnati i contributi alle singole cooperative, se per caso non sia stata tutta una serie di patteggiamenti tra assessori, tra funzionari, fra la stessa Giunta e le confederazioni delle cooperative». Ma l'intervento continua con altre accuse di estrema gravità, come fondi assegnati a cooperative e aziende non provviste di suoli.

La risposta da parte della Giunta fu immediata. L'assessore ai lavori pubblici, Paolo Correale, socialdemocratico, anch'egli salernitano, quindi persona che ben conosce uomini e cose della zona: «...i sistemi e la logica dei cosiddetti equilibri più avanzati che hanno funzionato Salerno per ben quattro anni, hanno trovato questa mattina in un'assemblea legislativa quale la nostra i soliti sistemi che avrà usato nel suo Comune».

Per quegli strani scherzi della politica italiana, che anche per questo non è una cosa seria, ora Correale è assessore nella Giunta che Russo presiede. Resta, comunque, quello che fu detto in quella riunione del lontano, ma non troppo, 24 novembre del 1975.

Cosa successe nel periodo del sindacato di Gaspare Russo, protetto dai comunisti, a Salerno in materia edilizia? Correale sostiene che, sempre a Salerno, tutti lo sanno.

Anche la magistratura?

La domanda da parte nostra è d'obbligo, perché è bene chiarire certe cose.

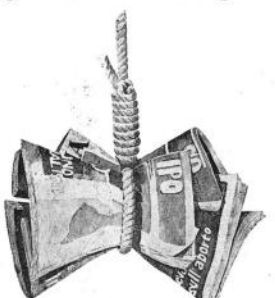
Gianni Filosa

Fin qui l'articolo del «Roma» che chiude con una domanda alla quale siamo in grado di rispondere. Esiste a Salerno, presso la Procura Generale, un voluminoso procedimento relativo a tutta l'urbanistica Salernitana degli ultimi anni.

L'inchiesta, naturalmente mastodontica, è affidata a quanto è dato sapere, a quell'illustre, valoroso e rigido magistrato che è il Dottor Chianelli S. Proc. G. della Repubblica, il quale avrebbe dato mandato ad un collegio di periti per l'esame delle voluminose pratiche fatte sequestrare al Comune all'esito di tal indispensabile accertamento il Dott. Chianelli ne trarrà le conclusioni che sono da tutti attese.

Una cosa è certa. Il nome del magistrato inquirente è una garanzia per tutti.

ogni cittadino deve sapere



un cappio per la stampa periodica

Spedire un periodico in casa o all'edicolante costerà all'editore il 900 per cento in più (rispettivamente il 900 per cento in più).

Continua e continua di tentare manovre. La sinistra diminuisce di milioni di copie. Ogni cittadino deve sapere.

CON LA STAMPA PERIODICA MUORE LA DEMOCRAZIA

A CURA DELL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Le recenti consultazioni ELETTORALI

Le recenti consultazioni elettorali, reppure limitate alla costituzione delle circoscrizioni o consigli di quartiere in poche città dell'Italia Settentrionale e al rinnovo dei centri comunali in alcuni centri con popolazione al di sotto dei cinquemila abitanti, possono essere indicative di importanti processi di mutamento in atto nella società italiana.

Intanto osserviamo che sono le prime dopo il 20 giugno, dopo cioè quelle elezioni che avrebbero dovuto segnare - secondo le sinistre - un completo ed irreversibile mutamento di rotta col tramonto dell'egemonia della D.C. e l'inizio di un rapporto buono col P.C.I.

La D.C. in quelle elezioni non crollò, ma qualcosa di nuovo veramente si è verificato nel rapporto fra i due maggiori partiti italiani: il riconoscimento del ruolo del partito comunista chiamato a responsabilità se non di partecipazione diretta al potere in termini di governo effettivo, ed essere coinvolto nella guida del Paese.

Se questo non è compromesso storico, è qualcosa di molto vicino, a parte i sottili «distingui» di alcuni politologi che con la teoria del «confronto» vorrebbero salvare le tradizionali contrapposizioni. Ma lo stesso Fanfani ha ammonito di recente che non si può andare all'infinito senza chiarire quali partiti stanno al Governo quali all'opposizione se si vuole salvaguardare la concezione stessa della democrazia.

La «non sfiducia» è l'ultima invenzione della politica italiana, capace degli equilibri più artificiosi.

Comunque un campione di popolo italiano è stato chiamato ad esprimere il proprio giudizio sui partiti e quindi sull'attuale situazione politica, in un momento peraltro che vede il governo monoco-

lore D.C. impegnato ad emanare uno dietro l'altro decreti che colpiscono tutti, lavoratori, impiegati, dirigenti, imprenditori, industriali, artigiani, commercianti, contadini, professionisti. Ma la D.C. ha dovuto assumere atteggiamenti tanto impopolari e controproducenti sul piano del consenso politico.

C'era, quindi, da aspettarsi una risposta dell'elettorato quanto mai negativa che punisse la D.C. per i sacrifici ingiustamente imposti.

E invece il partito di maggioranza relativa ha registrato dovunque significative affermazioni, migliorando le proprie posizioni non solo nei confronti delle precedenti amministrazioni ma perfino del 20 giugno.

Quello che però induce a più profonde riflessioni è l'inversione di tendenze del P.C.I. che vede in generale diminuiti sensibilmente i propri suffragi.

Migliorano il PSI, il PRI e il P.L.I.: cala il PSDI e si disgrega sempre più il MSI.

Che significato ha questo piccolo terremoto politico?

A nostro avviso è possibile cogliere almeno tre indicazioni fondamentali: 1°) La D.C. rimane l'asse portante della democrazia italiana: è verificato che la sua politica di salvataggio del paese dall'incombente disastro economico è condivisa dalla maggioranza del popolo italiano. Si va quindi formando la convinzione che la responsabilità delle attuali difficoltà non vada fatta risalire ai precedenti governi

di centro sinistra. Forse si stanno considerando i guasti apportati da altri ad un sistema fondato sulla libera economia di mercato che pure aveva prodotto, con tutti gli squilibri e le carenze denunciate il miracolo economico del dopoguerra e uno stato generalizzato di benessere sociale. Questi altri sono il P.C.I. e la sua politica di scardinamento del sistema e la cinghia di trasmissione dei sindacati che hanno creato la disaffezione al lavoro, il sabotaggio della produzione, l'assenteismo, il comodo ricorso alla Cassa Malattia, i trasporti gratuiti, la scala mobile, gli scioperi a catena, il rivendicazionismo di categoria, la giungla

retributiva, lo stato di agitazione permanente: non dimentichiamo che fino ad ieri è stata questa la linea di lotta seguita dalla CGIL e compagni confederati, anche oggi parlano in termini diversi e tutto il loro patrimonio di prassi è passato in eredità ai gruppi estremisti di avanguardia operaia e democrazia proletaria: 2°) Il P.C. che aveva imposto la campagna elettorale del 20 giugno sullo slogan «bisogna cambiare» con l'associarsi all'azione di governo determinandone le scelte fondamentali di economia ha riconosciuto che di cambiamenti non ha proprio niente da offrire, almeno in meglio, di centro sinistra.

(continua a pag. 6)

NATALE in tono minore

Natale d'altri tempi! I portici puliti, illuminati, ricchi di festoni e di argenterie strisce, almeno un albero in piazza Duomo, un altro nel luminoso salone di rappresentanza dell'Azienda di Soggiorno, trasferitasi in via Accarino, neanche l'ombra di un albero, il più spoglio e modesto che si possa immaginare, i portici grigi ed antichi, le vetrine ispirate alla più avvilente austerità, la gente parca nello spendere... E' tristemente chiusa anche la bella e maestosa Cattedrale! Com'è strana la vita a volte! Si è dovuti ricorrere alla drastica chiusura del massimo sacro tempio cristiano cavaese per accorgerci che la sua vita era per tutti noi

strade, nei vicoli, davanti alle botteghe, sotto le volte dei portici, lungo il Corso. Buio, tanto buio e desolazione. Spenta e chiusa la sede dell'Azienda di Soggiorno, trasferitasi in via Accarino, neanche l'ombra di un albero, il più spoglio e modesto che si possa immaginare, i portici grigi ed antichi, le vetrine ispirate alla più avvilente austerità, la gente parca nello spendere... E' tristemente chiusa anche la bella e maestosa Cattedrale! Com'è strana la vita a volte! Si è dovuti ricorrere alla drastica chiusura del massimo sacro tempio cristiano cavaese per accorgerci che la sua vita era per tutti noi

motivo di allegria, di conforto e di sicurezza. Oggi è un Natale triste senza luce e senza l'ombra di un'iniziativa, che sia una, capace di conferire alla nostra città l'aspetto dignitoso di una nobile decaduta. Devedenza va bene, ma anche e soprattutto nell'avversa fortuna si misura la capacità e la forza morale di un popolo. Il cavaese, spiace dirlo, non è capace d'altro se non di criticare a vanvera e di bearsi di gloria fasulla, facilmente contestabile solo che il vento della fortuna politica, sempre a quello ci riduciamo, giri e lasci la nostra valle priva di zeffiri e di aliti.

R. S.

AL POPOLO PER IL POPOLO

protagonista del proprio destino

I nodi con i quali i partiti dell'Arco hanno stretto la Nazione, nel campo economico, sociale, industriale, morale, oggi, con la non sfiducia e i singarbugliano e si stringono dippiù.

Il sanguinoso conflitto che dura da 15 anni non potrà essere risolto dai qualificati responsabili di quel processo di dissoluzione dello STATO.

La macchina statale ha prodotto senza tregua che cosa?

scioperi - assenteismi dal lavoro - ozio - vizi e la morbosa tendenza dei partiti al malgoverno della NAZIONE, con la inadeguatezza delle leggi.

« Non si può essere costruttori del socialismo né del comunismo se non si è dei lavoratori e se non si è » E' il rivoluzionario Fidel Castro che lo afferma! Il comunismo nostrano, attraverso il suo braccio mancino - la C.G.I.L. - ci impone: più lire e meno lavoro!

Il nostro POPOLO romantico, se ingannato, strozzato, calpestato, si ribella.

Se vi sono quelli che credono in un paradiso straniero, perché non emigrano in quell'eden terrestre? Voler imporre alla stragrande maggioranza delle popolazioni cristiane cattoliche il paradiso del sole che mai spunterà, si commette una vile costrizione, che per combatterla occorrerà versare del sangue!

Il forsennato di Treviri è accontentato!

L'avvento del comunismo al potere è la più crudele insidia per la libertà e il benessere del POPOLO ITALIANO.

La critica deve essere vivace e polemica, ma i « compagni » la sfuggono perché non hanno la smania del sapere.

« Da Quarto al Volturmo » di G.C. Abba, chi sono cotesti sconosciuti?

Libro dimenicato, pur pieno di meraviglie, di promesse, di Storia della lotta Risorgimentale; libro serio e sacro per tutto quello che ci racconta; libro che educa il cuore e nobilita il carattere dei giovani.

I giovani patrioti isolati, non si salvano; organizzati, vincono!

Bisogna aver vissuto nel labirinto nelle trincee del Carso, in quelle fidebuche, in quelle macerie, in quei cunicoli, per ragionare con assecuratezza.

Per un perfido fine da raggiungere, intestardirsi a dividere gli ITALIANI, in - fascisti - e - antifascisti - oggi, nelle piazze, sulla stampa, è una palese viltà!

Molti creduloni (e riferiamo ai ceti medi, agli abbonati)

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

ti, alla borghesia parassitaria) sperano in un aiuto militare dagli Stati Uniti, nel caso il comunismo volesse forzare la mano per impossessarsi del potere in Italia. Deleteria cotesta credenza, ridicola cotesta speranza! Il più antico e più giovane Stato nel mondo - ISRAELE - popolo lungamente perseguitato, sa creare una forma militare che in sei giorni sbaraglia il potente esercito Egiziano. Però occorre costruire case, coltivare la terra, stabilimenti, città: occorre lavorare e non scioperare, rubare, rapinare, drogare!

Il POPOLO tutto può quando è perseguitato e ingannato. Da quelle terre ancora vivo è l'eco: « beati coloro che soffrono »!

Discorso, cotesto, mal digerito dai governanti che amano nutrirsi di - non sfiducia - amarissimo frutto di subdole estorsioni sottobanco!

Il POPOLO onesto, dignitoso, fiero della sua libertà, la Storia ce lo insegna, come sempre saprà agire da sé. Saprà fare da sé, onorevoli compagni, ve lo assicura chi dal 1919 al 1922 nelle piazze di Milano, Brescia, Napoli Palermo, ebbe la ventura di

vederlo alla prova quel POPOLO!

Le sue Istituzioni democratiche, le sue alleanze internazionali non si toccano.

Non ci occorrono partiti politici apertori di « nuovi valori sociali e morali » che poi negano i diritti dell'uomo, per cingere e chiudere eternamente nel muro della vergogna!

I FOLOLO cristiano, libero, democratico, evoluto, prospero è quello che vogliamo. Chiacchiere, menzogne, concezioni ambigue, sconquasso storico non ne vogliamo!

Alfonso Demitry

MOSCONI

O' commendatore

Che te cummuoglie cu 'sta mano 'mpietto dice: 'sti veste so' 'na sceccature!
nun ta facive cu 'sta scellature
si po' cu a mano te l'ha e'cumiglià!
L'assiette e 'a veste aglie 'a coppe 'e gambe!
e tu t' 'atire a stiente, te staie accorta...
Nun t' 'a facive invece accussi corta e stive quiete e cu' cummudità!
Me pare 'e vvote 'nu biglietto 'e visita addo' tanto 'nu «Comm.» è scancellato:
'nu scippo 'ncoppa! Primme l'ha stampato e po' 'o scancellà! Ma si Cummendatore?
E nun 'o scancellà, lassele 'a fore!
Tanto se legge 'o stesso... tu chi si!

Conoscevamo il Dott. Franco Salerno come ca-
loroso Direttore dell'Ufficio del Registro di Salerno
ma ignoravamo la sua... vena poetica che come si
rileva dai versi su riportati è certamente brillante e
originale.

Ce ne rallegriamo vivamente, lieti se ci perver-
ranno altre composizioni per la pubblicazione.

Nozze Siani - Pellegrino

Nella Cattedrale della Badia di Cava, nel corso di un solenne rito si sono sposati il Dott. Franco Siani e la Dott.ssa Angelmaria Pellegrino dei coniugi Dr. Mario e sig.ra Ida di Florio.

Compare d'anello il Dott. Enzo Di Florio: testimoni il Dott. Edoardo Volino e il Prof. Enrico Maraucci.

Al rito religioso ha fatto seguito un brillante trattenimento nei saloni dell'Hotel Scapolatiello al Corpo di Cava.

Agli sposi felici ed ai loro genitori rallegramenti vivissimi e cordiali auguri.

La prima candelina

Il piccolo, grazioso Alberto Romano dei coniugi Dott. Lucio e Alice Petti circondato da parenti ed amici ha spento la prima candelina.

Agli auguri di tutti per il piccolo Alberto e per i suoi felici genitori aggiungiamo i nostri cordialissimi.

CULLA

Matteo è il nome che i coniugi Franco Esposito e Sino Anna hanno imposto al loro grazioso secondogenito al quale, insieme ai felici genitori, portiamo le nostre felicitazioni e cordiali auguri.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo compiacimento che il Dott. Antonio Fiordelisi, Direttore dell'Ufficio del Registro di Salerno e nostro brillante collaboratore per le rubriche d'arte e fiscali è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al Merito della Repubblica.

Al Dott. Fiordelisi rallegramenti ed auguri per sempre maggiori soddisfazioni.

Grazie

Agli amici Gener. Avv. Carlo Ganger, Avv. Enrico Caterina, congi. Comm. Mario Egidio e Vera Achino, Avv. Fernando De Cicco che con tanta cortesia mi hanno inviato gli auguri di fine d'anno che ricambio con viva cordialità.

MEDAGLIA D'ORO AL DOTT VOLINO

Apprendiamo con vivo compiacimento che all'amico Dott. Cav. Alfonso Volino che in quel di Latina, come brillante Direttore dell'Azienda Agricola della Tirrenia Assicurazioni, gli è stata conferita la Medaglia d'Oro per le sue benemerite nel campo dell'Agricoltura.

Ad Alfonso Volino cui sono note la spiccata competenza

nella sua attività professionale e che in Latina ha saputo emergere per lo sviluppo che ad altre aziende agricole a nome degli amici di Cava, inviamo le più vive felicitazioni e cordialissimi auguri per maggiori soddisfazioni.

Trofeo di Tiro a Segno 'G'G'NO PELLEGRINO

Ad iniziativa della Sezione di Cava del Tiro a segno Nazionale si svolgerà nei giorni 27, 28, 29 e 30 c. m. una gara interregionale di Tiro a segno per il IV Trofeo «Giorgio Pellegrino» giovane sportivo cavaese figliuolo del Rag. Fernando Pellegrino scomparso immaturamente anni or sono a seguito di postumi di incidente automobilistico.

Lutto Romano

Confortato dalla Fede cui ispirò la sua nobile esistenza si è improvvisamente spento, in veneranda età, il

N. B. GIACOMO ROMANO Cavaliere di Vittorio Veneto

La sua scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile tra le pareti domestiche ove Giacomo Romano fu marito e padre esemplare, educando ai più sani principi di rettitudine gli ottimi figliuoli inseriti in modo tanto dignitoso nella società.

Nella triste ora che volge siamo affettuosamente vicini agli amici Ing. Alfonso, Dr. Ubaldo, Dott. Mario, Maria e Pia figli dell'Estinto; ai generi, alle nuore, ai germani e parenti tutti cui esprimiamo i sentimenti del nostro vivo e affettuoso cordoglio.

Incidente d'auto

Il nostro caro amico dott. Lello Della Monica aiuto cardiologo del nostro Ospedale Civile nel corso dell'adempimento dei suoi doveri, è stato vittima di un incidente d'auto.

Trasportato nel nostro Ospedale civile in cui il brillante clinico svolge la sua brillante attività di valoroso cardiologo è stato amorevolmente curato dai suoi colleghi. Fratture ed escoriazioni varie, ne avrà per qualche mese. Al nostro amico auguriamo che presto possa tornare alla sua missione che egli espletta con tanta umanità e preparazione.

AI LETTORI

Sono trascorsi quindici anni circa da quando « IL PUNGOLO » ha iniziato le sue pubblicazioni. Nel campo dei periodici locali, ove la mortalità infantile e gli aborti sono notoriamente elevati, quindici anni non sono pochi e danno prova della vitalità del quindicennale e dei suoi motivi ideali.

Ma il mondo cambia sempre più rapidamente e questo quindicennio è stato protagonista e spettatore ansioso di trasformazioni sociali e mutamenti di vasta portata, da quello politico a quello sociologico e del costume, basta citare, per tutti, l'allungamento in Italia del centro-sinistro ed il Maggio francese del '68 che si sviluppò all'insegna della « Immaginazione al Potere ».

La luna quindici anni fa era ancora un'inattinguibile «astro d'argento» e non si parlava di ecologia, di compromesso storico e la nostra attuale svalutata lira aveva allora ricevuto l'«Oscar» dell'economia. Ma noi oggi, nella imminenza del Natale e del nuovo anno, diciamo ciò, come per un fugace consuntivo, suggeriti dall'atmosfera del Natale: Continueremo a batterci, maturi in saggezza ed esperienza di vita, ben consci che: « Conoscersi vuol dire stimarsi » allo scopo di affratellare la gente e di creare un mondo migliore. Nel nostro lavoro per il giornale, abbiamo bisogno, oggi più che mai, di testa fredda e di nervi saldi, consapevoli di non vivere chiusi in un castello che un ampio fosso protegge e divide dal resto del mondo; noi intendiamo rimbambire la società soltanto al prezzo di non subire le spinte e continuare ad essere sempre e coerentemente noi stessi, convinti che il futuro dell'uomo dipende dalle sue capacità intellettive e dal suo lavoro.

Gentili lettori, noi siamo del parere che il giornale debba camminare con la sua gente, di tra il popolo, debba essergli vicino per ascoltarne il battito del cuore e per leggerne, come un profeta, i suoi pensieri, le sue aspirazioni per rivelarne poi le immancabili contraddizioni. Noi intendiamo, come sempre del resto, comunicare con tutti, confrontarci e di-

scutere, consapevoli che il giornale debba essere uno strumento di critica costruttiva nei confronti della realtà socio-politica in cui viviamo, facendoci in ogni caso « Voce di chi non ha voce ».

Così identifichiamo il mestiere di giornalista, lanciando azzardate molto acute per determinare il cambiamento di chi opera immoralmente, con la fiducia che così operando contribuiremo anche al miglioramento di noi stessi. Noi intendiamo avere comprensione verso tutti, come pretendiamo per noi la stessa comprensione ed in ugual misura, quando è necessario e rivelare verità a tutti, avere sempre un cuore con chi piange e che senta, penetri, combatta, si affanni, gioisca palpiti ed interpreti le pulsazioni di chi vive nell'ombra, di chi non osa di chi è solo e sfiduciato. E nel rivolgerci ai giovani non intendiamo attribuire la qualifica giovanile solamente a coloro qui spetta, in ragione del numero dei loro anni, ma intendiamo includervi tutti coloro che condividono la maniera dei giovani di af-

frontare le situazioni del mondo. Noi siamo convinti altresì che la storia della umana cultura non è tanto una evoluzione, quanto uno sviluppo continuo nel quale non c'è alcuna interruzione fra una generazione ed un'altra e siamo altresì convinti che la cultura è parte integrante dell'umana esperienza, di cui ciascun individuo deve dar testimonianza con i comportamenti individuali e collettivi. Riteniamo altresì che oggi esista anche una anticultura instillata da perversi e demagogici centri di potere, provenienti dai più disparati gruppi sociali, rivolta sistematicamente contro le Istituzioni, aprioristicamente e ciò non fa che deprimere enormemente. Non siamo d'altronde quell'uomo della storiella, cui un passante vedendolo intento a cercare qualcosa per terra, sotto un lampione stradale gli chiede: « Ha perduto qualcosa? » Si le mie chiavi laggiù-risponde l'uomo- che è ubriaco, indicando l'altro lato della strada, « Ma perché le cerca qui, se le ha perdute là ». « Perché qui c'è luce »! Risponde l'uomo. « Noi siamo in grado di con-

servare il proprio equilibrio anche di fronte alle difficoltà che nascono dalle trasformazioni del nostro tempo e nessuno ci può rimproverare di cercare le nostre soluzioni in posti sbagliati e sottovalutare enormemente. Cari amici e lettori, sappiate che tutto ciò lo facciamo per voi: riteniamo perciò stesso di essere al servizio del pubblico, viviamo altresì nella certezza che tutti voi, tra tensioni e polemiche riusciate ad individuare la giusta strada della verità, solo tale conforto che ci è stato amico così a lungo, ci unificerà idealmente nella lotta per le stesse cose. Nell'augurarvi un buon Natale ed un prospero anno nuovo, sereni anzi ottimisti, dopo lo sfogo di poc'anzi, fatto di propositi e direttive e; sempre ci siamo uniformati, vi lasciamo, convinti che dopo tutto, oggi, non tutto è perduto, e se ci appassionano tanto il fatto di continuare a comunicare con voi, attraverso questo foglio, che, non riusciamo a restare a lungo passivi nei confronti di problemi cui la nostra società e noi tutti siamo oggi esposti.

Giuseppe Albanese

CON IL CONVEGNO "EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA,, LA CHIESA S'E' INTERROGATA

«La Chiesa s'è interrogata: sa se stessa, i suoi contenuti, le sue prospettive.

E' questo il succo del convegno, tenutosi recentemente a Roma, ed organizzato dalla Conferenza Episcopale Italiana, denominato «Evangelizzazione e promozione umana». Il convegno stesso era stato preceduto da ben tre anni di preparazione, proprio perché doveva servire a dare un volto ben definito della Chiesa nella realtà molto variegata, della società degli anni '70.

Il convegno, preceduto da una serie di critiche per le esclusioni, o per le auto-esclusioni avutesi, anche (e soprattutto) rispetto all'importanza di esso (era la prima volta che si confrontavano, pariteticamente, tutte le componenti sociali dell'Ecclesiae), è stato presieduto dal Cardinale Poma,

presidente della C.E.I., che, assieme al direttore della rivista de Gesuiti, «La civiltà cattolica», Padre Sorge, ha tenuto la prolusione alla riunione.

I partecipanti, poi, circa 1500, provenienti da tutta Italia) sono stati divisi in più gruppi di studio, che hanno analizzato tutti gli aspetti della società odierna, dai rapporti marxismo-cristianesimo, alla D. C., al problema degli emarginati. Quali sono state le decisioni salienti scaturite dal convegno?

Esse sono essenzialmente cinque:

1) Maggiore presenza della Chiesa, e come istituzione, e come «Ecclesiae», nei riguardi della classe operaia, che l'ha sentita fino ad ora lontana o addirittura ostile;

2) Netta presa di posizione della Chiesa verso le realtà

degli umili; quelle del povero, dell'emarginato, del «non potentes»;

3) pluralità di vedute, nonché di posizioni, nello ambito della dialettica interna della Chiesa;

4) Rifiuto delle teorie marxiste, ma anche, del resto, rifiuto di uno scontro con i marxisti, bensì, nella presa di posizione per un «scontro critico» (una «minoranza aveva proposto una certa sorta di «alleanza»);

5) Pluralismo di scelte politiche, ed abbandono dell'appoggio incondizionato alla D. C., della quale, d'altra parte, la Chiesa auspica un vero e profondo rinnovamento.

Quelle è la mia modesta opinione, da cattolico praticante, sulle suddette risoluzioni

Luciano d'Amato (continua a p. 6)

Denunziati 8 extra parlamentari di sinistra per i tumulti all'Istituto Tecnico di Cava

A seguito delle indagini svolte dal Commissariato di P.S. di Cava per i noti violenti taglieggi scroppati giorni or sono all'Istituto Tecnico Commerciale di Cava sono stati denunciati alla Procura della Repubblica i seguenti extra parlamentari

di sinistra che non essendo alunni della Scuola manifestarono nei pressi dell'Istituto:

Panzella Carlo di anni 29, Massa Adriana di anni 19, Avagliano Alessandro di anni 212, Armenante Vincenzo di anni 29, Siani Renato di

anni 22, Casillo Nicola di anni 24, Roma Domenico di anni 28, Adinolfi Giuseppina di anni 25,

I predetti sono chiamati a rispondere dei reati previsti dagli art. 331, 112, 610, 339, 654, 655, 633, 656, 336 C.P. ossia interruzione di

pubblico servizio, violenza privata, grida e manifestazione sediziosa, radunata sediziosa, invasione di edificio, diffusione di notizie false o tendenziose, violenza e minacce a pubblico ufficiale con le aggravanti del numero delle persone ex art. 112 c.p.

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113

La befana di Enzo

Racconto di Giuseppe Albanese

Imminente era il Natale ed Enzo ospite di una zia, pensava, solo e triste, ai suoi genitori assenti, di cure affettuose ne riceveva ben poche: la zia aveva altro cui badare e comunque i suoi sei figli, tutti in minore età, gli davano tanto da fare che appena, appena, si accorgeva di ospitare in casa suo nipote.

Ma il bambino sensibilissimo, anche se trattato alla pari dei cugini, in tutto e per tutto, sentiva che molto gli mancava, soprattutto l'occhio vigile e premuroso della madre, per il resto era ben contento di vivere tra i cugini, in buona compagnia, ad eccezione di quegli spazi di tempo durante la giornata in cui veniva a trovarsi spiritualmente assente a pensare; allora dava un lungo respiro, trattenuto chissà per quanto tempo ed il suo sguardo andava lontano, fra le nuvole lassù, in cielo per vedere gli angeli, perché a scuola gli avevano insegnato che in alto c'erano gli angeli intenti a vigilare sul destino dei piccoli abbandonati, ma non gli era mai riuscito di vederne uno. E poi il poverino aveva perso l'abitudine di dire: «Mamma e babbo», chi avrebbe dovuto chiamare con tali nomi? I suoi genitori l'avevano lasciato qualche anno prima, quando contava appena sette anni e a dire della zia erano partiti per un lungo viaggio e sarebbero tornati all'improvviso così le aveva riferito l'avvocato.

Per la verità i due genitori erano detenuti per contrabbando e si era in attesa della sentenza del giudice sulla loro sorte futura, perciò la zia soleva ripetere che sarebbe tornati quando glielo avrebbe detto l'avvocato. Ma il bimbo non capiva. Un giorno con l'avvicinarsi del Natale il bambino fu ritrovato sulla banchina del porto, con un piccolo bagaglio, era deciso a raggiungere i suoi genitori, dovunque essi fossero, certamente, pensava, erano al di là del grande mare e si erano dimenticati di lui, mentre egli non si era affatto dimenticato di loro, pensava ad essi più di qualunque cosa, ogni giorno, ogni ora del giorno, anche se continuava a giocare con i cugini, un peso continuo lo assillava e solo a notte inoltrata smetteva di piangere sommessamente. Al mattino era il primo ad alzarsi, girava per la casa sempre più spoglia, con la speranza, non sopita di vedersi di fronte e poi si affacciava alla finestra e guardava per strada e lungo il vicolo, con la curiosità di chi pensa che essi fossero nascosti o usciti per subito tornare. E nelle sue preghiere il piccolo pregava i Santi ed il Bambino Gesù di esaudire questo suo desiderio, ma ogni giorno che passava si accorgeva che ormai le speranze erano vanificate dai fatti e dagli eventi e si rassegnava per continuare a sperare il giorno dopo, «E' una parola-rimprovero la zia al marito e come è possibile convincerlo che i suoi genitori, ri sono lontano ed arriveranno appena possibile, forse all'improvviso?». Nelle ore di studio il bambino aveva

solo e sempre tra le mani il libro «Cuore» di De Amicis e scorreva il lungo racconto «Dagli appennini alle Ande» l'eroe del racconto era ormai divenuto l'esempio da imitare, partire ed allontanarsi in fretta per un viaggio avventuroso forse, solo così avrebbe ritrovato i suoi cari.

Ma il primo esperimento era fallito sul nascere, lì sulla banchina del porto e per davvero ci voleva molto coraggio a tentare di nuovo la fuga e poi se l'avessero preso, cosa avrebbe detto? Come si sarebbe giustificato? E questi pensieri non facevano altro che rompere il suo isolamento spirituale e morale ed avvicinarlo ai suoi ospiti che pur erano tanto cortesi con lui. A volte pensava se veramente esistessero per davvero i suoi genitori, partiti qualche anno prima. Forse avevano bisogno di qualcosa, forse avvertivano fame e freddo, forse erano ammalati e stanchi egli avrebbe fatto di tutto per mantenerli in vita, avrebbe lavorato al bar, all'angolo della strada pur di guadagnare qualcosa, avrebbe abbandonato la scuola e si sarebbe dedicato al lavoro pur di vivere assieme ai suoi genitori, ma tutto il suo farneticare si dissolveva appena i cugini entravano nella stanza e rompevano quell'incanto di pensieri e di idee. E così passò il Natale ed il Capodanno e le feste scolastiche, senza che i suoi genitori si facessero vivi.

Una sera, vigilia dell'Epifania stava con i parenti a cenare, per lui la Befana rimaneva un mito, un ritrovato per i bambini felici, non certo per lui che non aveva i genitori e certamente della Befana non gli importava niente. D'altra parte chi avrebbe riferito ad essi che egli era stato buono ed ubbidiente se i suoi genitori non c'erano? E perciò la malinconia era divenuta insopportabile solamente a pensare al giorno dopo alla incontentibile gioia dei suoi coetanei. Si stava per consumare la cena, quando un subbuglio sempre più frago-

roso composto di voci confuse, grida, spari e botti schioccare di mani e battere di uscì cominciò a venire dal, la strada. Enzo pensò ad una sommossa popolare, ma cosa altro poteva essere? La gente correva su per le scale, per le strade, come attratta da un avvenimento eccezionale e non si fermava se non dopo aver raggiunto un gruppo di altre persone che si tenevano unite, così strette da non far capire cosa fosse successo e poi le voci sempre più distinte di veri nomi di persone: «Carmelina! E' tornata! Ci sta pure Giovanni, o' marite! S. Gennaro ha fatto a' grazia! E' Erano inequivocabilmente i nomi dei suoi genitori, non li aveva dimenticati un istante, anche nei momenti più tormentati della sua solitaria esistenza. Suo padre si chiamava Giovanni e sua madre Carmela, cresciuti nel quartiere cittadino ove

erano nati e si erano conosciuti quando erano ancora bambini ed al raggiungimento della maggiore età si erano sposati, continuando a svolgere l'attività di sempre, causa della loro sventura. E quella sera, in quella strada, di quel popolare quartiere, si festeggiò il vero Natale, si festeggiarono tutte le feste dell'anno in una sola volta tra una gioia incontenibile. Ed Enzo? Aveva capito tutto e mentre i parenti non si erano ancora accorti dell'insolito evento, egli già si trovava in istrada e correva verso quella folla, come quando al mattino andava a Scuola, si era trovato come per miracolo al centro di quel baccano infernale e non se n'era accorto, ora vedeva i suoi genitori nel volto smagrito ed eccitato, li vedeva da vicino, forse avvertì un po' di vergogna, avvertì il senso dell'oblio ed un sof-

focamento, ma poi, si accorse di essere alzato in alto da due braccia vigorose, era il padre; la madre tentava di stringerselo a sé, ed Enzo così portato tra la folla, percorse, senza avvedersene, tutto il quartiere. Era l'alba della Epifania quando il quartiere si assopì e parve deserto, ma solo per poco, giacché il sorgere del sole portò sulla strada uomini e cose ed il brulichio ricominciò e la gente pareva non avesse proprio dormito, sembrava risorgere da catacombe dove era stata a pregare il suo Dio. Avevano in quelle catacombe riacquisito coraggio, entusiasmo e Fede, quella Fede che li faceva vivere e combattere dopo le immancabili loro tragedie e dopo i duri colpi che il destino crudele infliggeva loro, e tornavano a vivere come formiche operose, cui il buon Dio pensa e provvede. Da quella insomne notte, il sorriso tornò sul volto di Enzo e la ricomposta famiglia riprese il suo cammino della speranza come pellegrini del Signore che ebbero a smarrirsi la strada della redenzione e del riscatto sociale e morale.

Leggete «IL PUNGOLO»

Omaggio a Manfredi Nicoletti



Manfredi Nicoletti è un pittore che non scoppia.

Ho visto i suoi primi quadri circa vent'anni fa e ricisti oggi, con altro occhio e

altro sapere, mi confermano la loro validità.

E' un pittore sempre presente e reale un profondo conoscitore di forme e colori. E' il pittore dell'essenziale che non disdegna un perfezionismo a volte necessario ma sempre asciutto e limitato alla necessità della sua esigenza artistica.

Sul suo conto ho sentito dire che è «il pittore della costiera». E' una strana bugia che credo non lo onori.

Egli è anche il pittore della ricerca costante altrimenti non avrebbe dipinto di notte o sotto la pioggia e sotto il sole rovente.

Non sono un critico d'arte, né ho la presunzione di esserlo e questo il Nicoletti lo sa.

Sappia, comunque, che i suoi ultimi dipinti sono importantissimi e forse fondamentali per aprire un dialogo Nicoletti: sia per la loro qualità espressiva, sia per i colori sfumati, sia per la verità dipinta, sia per il senso cromatico dell'infinito in alcuni di essi vi si legge.

La sua dimensione artistica, quindi, è ben collocabile perché è sempre viva in ogni stagione del suo tempo.

Conosco poco l'uomo che onoro, credo di aver compreso l'artista che apprezzo e accetto.

Manfredi Nicoletti è nato a Maiori, nella costiera amalfitana, il 16 gennaio 91; vive a Cetara (Salerno). Fu spinto all'arte da forte vocazione e il suo primo maestro fu l'artista Raffaele D'Amato. Frequentò, con una borsa di studio, l'Accademia di Belle Arti di Napoli. I suoi maestri furono Edoardo Dabbono e Michele Cammarano. In quel periodo espose in una «Promotrice» di Napoli il quadro «Chierichetto in sacrestia», ora alla Galleria d'Arte Moderna di Napoli. Si diplomò nel 1914. Fu richiamato alle armi l'anno successivo per la grande guerra 1915-18. Congedato poté riprendere l'arte. Per riprendere le forze e intraprendere con serietà lo studio del paesaggio.

Vendesi appartamento
3 camere ed accessori
con termosifone
Via Marconi, 34
Telef. 842626

saggio, si ritirò in un luogo delizioso: Ravenna.

La bellezza del paesaggio, integrato da caratteristici movimenti festaioli dai multicolori addobbi, i movimentati mercati e i soffusi notturni, lo ispirarono a interpretazioni di puro «impressionismo».

Nel 1931, invitato in Inghilterra, tenne in The Picture Gallery of Eton College una grande mostra; là eseguì ritratti di professori, di Ladies e Lords; ed ebbe l'onore di essere ricevuto dal re Giorgio V.

L'anno successivo, pur avendo avuto occasione di rimanere in Inghilterra, attratto dalle bellezze della sua terra, volle farvi ritorno.

Nel 1941 tenne due personali, si potrebbe dire nel pieno fulgore della sua arte: una nel chiosco della «Permanentes» nella Villa Comunale di Napoli, ed un'altra a Roma a Piazza di Spagna.

Presente a nazionali ed anche all'estero, visse tuttavia schivo e solitario, lontano dal clamore e dalle passioni della pittura contemporanea continuamente teso a trarre sulla tela il mondo come lo vede. Artista scaltro perché è sempre viva in ogni stagione del suo tempo.

Non sono un critico d'arte, né ho la presunzione di esserlo e questo il Nicoletti lo sa.

Conosco poco l'uomo che onoro, credo di aver compreso l'artista che apprezzo e accetto.

Manfredi Nicoletti è nato a Maiori, nella costiera amalfitana, il 16 gennaio 91; vive a Cetara (Salerno). Fu spinto all'arte da forte vocazione e il suo primo maestro fu l'artista Raffaele D'Amato. Frequentò, con una borsa di studio, l'Accademia di Belle Arti di Napoli. I suoi maestri furono Edoardo Dabbono e Michele Cammarano. In quel periodo espose in una «Promotrice» di Napoli il quadro «Chierichetto in sacrestia», ora alla Galleria d'Arte Moderna di Napoli. Si diplomò nel 1914. Fu richiamato alle armi l'anno successivo per la grande guerra 1915-18. Congedato poté riprendere l'arte. Per riprendere le forze e intraprendere con serietà lo studio del paesaggio.

Tirren Travel
UFFICIO TURISTICO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
Telefono 841363
CAVA DEI TIRRENI
Informazioni: - Passaporti - Visti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Abbonamenti e biglietti autolinee - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei - Abbonamenti e biglietti squadre calcio.

Recapiti:
Fotocopia Amendola - Piazza Duomo
Tel. 843909
Abitazione:
Via Gen. Luigi Paisi, 9
CAVA DEI TIRRENI

L'ANGOLO DELLA MUSICA

Successo di due grandi concertisti Belgi

Un nuovo, eccezionale concerto si è tenuto al Casino Sociale di Salerno, con il duo formato dal violoncellista Hugo Van De Velde e dalla pianista Flory Muijsch. Hugo Van De Velde è professore di violoncello al Conservatorio Reale di Anversa e primo violoncello dell'orchestra Philharmonie della stessa città; la sua brillante carriera cominciò dopo la vincita del secondo premio al Concorso Internazionale «Pablo Casals».

Flory Muijsch è anch'essa molto nota in Belgio, dove insegna al Conservatorio Reale di Anversa, e nel resto d'Europa in cui ha tenuto molti concerti sia

come solista che come componente Complessi da camera.

La prima parte del programma comprendeva la Sonata op. 69 in la maggiore, la più nota delle composizioni per violoncello e pianoforte di Beethoven e la Sonata in la minore op. 5 di Grieg, opera che ebbe una gran fortuna fino a pochi decenni fa, ma che merita sempre di essere ascoltata. L'interpretazione di Hugo Van De Velde è stata ottima e il violoncel-

lista ha dimostrato, specie nella Sonata di Grieg di saper superare i limiti del virtuosismo per raggiungere la migliore valorizzazione delle possibilità espressive del violoncello. La seconda parte della serata era dedicata a musiche di Procaecini, Pirelli e Nin.

Di Teresa Procaecini è stata eseguita la bella Sonata rapsodica e di Pirelli «Tre momenti» per violoncello solo. Con questi ultimi brani abbiamo potuto apprezzare in pieno la potenza della

cavata e la tecnica impeccabile di Hugo Van De Velde. Infine il duo ha eseguito la bellissima Suite spagnola di Nin: un collage di suggestive e dolci impressioni quali Vecchio Castello, Murcia, Asturiana e Andalusia.

Il pubblico ha manifestato calorosamente la propria approvazione ai due artisti belgi che, viste le insistenti richieste, hanno concesso come fuori programma un brano di Poulenc.

Giulia Ambrosio

Successo del pianista Sergio FIORENTINO

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Continuando una bella tradizione, l'Associazione Salernitana «Le Muse» ha invitato il pianista Sergio Fiorentino a tenere il concerto inaugurale per la stagione 1976-77.

Il programma del pianista era, come al solito, ben dotato: in apertura la Sonata K 576 di Mozart e la Sonata op. 53 di Beethoven; dopo un breve intervallo il Concerto op. 9 di Robert Schumann. Le meravigliose trasparenze della sonata in RE maggiore K 576 hanno avvincolato l'uditore, trasportandolo nel meraviglioso mondo artistico di Mozart.

Fiorentino ha reso intelligibile la già chiara struttura armonica e agogica della sonata; ne abbiamo ammirato il contenuto, la forma, l'espressione.

La sonata op. 53, nota come l'Aurora, era la prova più attesa come capita a tutte le opere beethoveniane. Abbiamo ascoltato un'interpretazione non giusta sin dall'inizio. «Allegro con brio» a cui è seguito un «Adagio molto» reso al massimo della concentrazione espressiva, meravigliosamente raccolto alla fine del discorso musi-

cale, cioè all'«Allegretto moderato».

La seconda parte del programma era interamente dedicata al Concerto op. 9 di Schumann. La genesi di questi meravigliosi quadri musicali è ben nota: in essi troviamo rappresentata la lotta che i membri di una confraternita affrontano e vincono contro i Filistei, ovvero i nemici delle idee progressiste.

L'opera comincia con il maestoso Preambolo e, attraverso vari deliziosi quadretti, arriva alle due prime importanti tappe: Eusebio e Florestano, ovvero due aspet-

ti di una stessa personalità, quella di Schumann.

In Eusebio troviamo il sognatore romantico, in Florestano l'accesso progressista.

Seguono, tra gli altri, Chiarina, che rappresenta Clara Weich, Chopin, un raffinato omaggio al compositore polacco; Estrella, che rappresenta Ernestine Von Fricken, la prima fiamma del giovane Roberto. Si arriva finalmente, dopo la passeggiata alla gloriosa Marcia della lega di David contro i Filistei, Sergio Fiorentino, con la sua agguerrissima interpretazione, anche se non priva di poetici abbandoni come in Chopin e Confessione, ha saputo ben rendere la vitalità che pervade tutto il Concerto, la sublimata gioia di vivere, la convinzione delle tesi dell'autore. Il pubblico, entusiasta, con scroscianti applausi e richieste di bis, a gran voce, ha ottenuto ben due ritorni di Fiorentino alla pedana. La prima volta per eseguire splendidamente il Valzer in do diesis minore di Chopin, la seconda volta per un abbagliante brano di Moszkowski: Scintille.

Giulia Ambrosio

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64

"DIVAGAZIONI NATALIZIE" al Social Tennis Club Cava

Com'è tradizione il locale Social Tennis Club Cava ha indetto per le prossime festività le seguenti manifestazioni:

Sabato, 18 dicembre 1976 ore 22,30

BALLO con Gianni Crispi e la sua orchestra, in onore del Gruppo Dame al volante, dell'Automobile Club di Salerno, Partecipanti alla Tombola augurale. E' di rigore l'abito scuro.

Giovedì, 23 dicembre 1976 ore 21.

TOMBOLA SOCIALE con ricchi premi... Buona fortuna!

Domenica, 26 dicembre 1976 ore 21

RITORNO ALLA TOMBOLA con sorteggio di quadri del Pittore Eugenio Magno. Venerdì 31 dicembre 1976 ore 21,30

GRAN VEGLIONE con i Goliardi, LA NOTTE PIU' LUNGA... E GIOIOSA DELL'ANNO. Cenone - Ballo - Champagne. Prenotazione al Bureau E' di rigore l'abito scuro.

Sabato 8 gennaio 1977 ore 21

il Teatro Popolare Salernitano diretto da Alessandro Nisoviccia, presenta «FOFOLO PO'»

Voci e canti della Campania a cura di Alfonso Andria, con Regina Senatore - Antonio Peluso - Nerella Apicella - Alfonso Andria - Isabella Micoloni - Gaetano Stella.

La chitarra di Gaetano Macinante e al mandolino Ello Macinante.

Luci: Alessandro Nisoviccia e Beppe Del Mastro - Direzione di scena: Felice Avella.

E' di rigore l'abito scuro.

"MOBILITA' DEL LAVORO E RICONVERSIONE INDUSTRIALE" IN UN DIBATTITO A SALERNO

Indetto dalla rivista « Confronto », fondata e diretta dal Consigliere Regionale, avvocato Michele Scioia, si è svolto a Salerno, nel salone della provincia, un approfondito ed affollato dibattito sul tema « Mobilità del lavoro e riconversione industriale ».

Relatori autorevoli sono stati il Senatore Franco Grassini della DC, l'on.le Pio La Torre, responsabile della sezione meridionale del PCI e il professor Gustavo Minervini dell'Università di Napoli. Ha presieduto e moderato il dibattito il professor Domenico Napolitano, Presidente del Centro Nazionale Studi di diritto del lavoro. Ha introdotto i lavori con una relazione ben calibrata l'avvocato Michele Scioia.

Il dott. Gaetano Fasolino, presidente della giunta provinciale, ha rivolto, a nome dell'Amministrazione da lui presieduta, un caloroso saluto ai presenti.

Ha preso quindi la parola il senatore Franco Grassini, sostenendo che la « mobilità del lavoro » deve essere subordinata alla « mobilità delle imprese ». Le grandi imprese sembrano ubbidire ad un ciclo naturale di nascita, sviluppo e morte. Quelle di piccole e medie dimensioni sembrano più idonee all'auto-ammodernamento e possono, per la loro agilità, meglio organizzare, dirigere e controllare il lavoro.

Anche il rapporto dirigente-operaio di uno a 33 - 40, rispetto a uno a 27 delle grandi imprese, sembra avvantaggiare su queste. Senza contare che ci sono piccole e medie imprese che sono state capaci di attingere livelli di scambio internazionale.

Ma che cosa è propriamente la « riconversione industriale »? Dalla relazione Grassini è parso di capire che questo processo debba servire fondamentalmente per render produttive le imprese e competitive i prodotti. L'oratore ha testualmente detto che le imprese « debbono essere un fattore di produzione e non di distruzione di ricchezza ». Di parere contrario sembra esser stato l'onorevole Pio La Torre. Per lui, infatti, la riconversione deve essere non un fattore riduttivo della produzione e dell'occupazione, ma un momento di allargamento della base produttiva ed occupazionale del Paese. Come è possibile conseguire concretamente questo risultato? Evidentemente con una « massiccia fiscalizzazione degli oneri sociali », in altre parole, con l'assunzione indiscriminata da parte dello Stato degli oneri assicurativi ed assistenziali delle imprese soggette a riconversione.

Un altro punto, sul quale La Torre ha insistito è che un'industria così pesantemente assistita, deve concordare con le forze politiche e sindacali i suoi programmi di sviluppo futuro.

Sostanzialmente l'oratore comunista si è dichiarato favorevole al processo di riconversione, a patto, però, che

esso non si risolva a danno dell'occupazione.

Il professor Minervini, in un intervento dotto, anche se critico, dopo di aver rilevato la poca chiarezza del disegno di legge sulla riconversione industriale e la dubbia dottrina ha soffermato la sua attenzione particolarmente sulla produttività dell'impresa.

Anche sul problema della « mobilità del lavoro » sono emerse notevoli differenze di tono. Si è discusso in particolare con riferimento esplicito al disegno di legge sottoposto al Parlamento da attribuire alla « mobilità ». A giudizio del prof. Napolitano, che nella sua veste di magistrato, ha raccomandato al legislatore di fare leggi chiare, la mobilità sarebbe da intendere nel senso che un operaio deve poter passare da un settore produttivo all'altro nell'ambito della stessa impresa, ad anche da un'impresa ad un'altra. Per il Prof. Grassini questa soluzione potrebbe al massimo garantire la conservazione del posto di lavoro agli occupati, ma non favorirebbe in nes-

un caso l'espansione della occupazione. Il prof. Minervini, per conto suo, ha obiettato con l'art. 13 dello statuto dei lavoratori.

Alle relazioni ufficiali ha fatto seguito un ampio dibattito, cui hanno partecipato studiosi sindacalisti esponenti dell'industria e della Camera di Commercio. Gli studiosi (Cesaro, Lore, Panchianco) hanno criticato il disegno di legge sotto il profilo tecnico, e segnatamente per quanto attiene alla « certezza del diritto », gli altri oratori intervenuti nel dibattito hanno espresso il timore che lo strumento legale, che si sta approntando, sia una legge di tipo assistenziale e che, in pratica, possa trasformarsi in una nuova occasione di clientelismo politico.

Un momento vivo ha segnato l'intervento dell'onorevole Ciriaco De Mita, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. De Mita ha compiuto ogni sforzo per fugare le ombre addensatesi sul disegno di legge anche se non vi è sempre riuscito. Ha spiegato

con efficacia l'intento del Governo, collegando le misure predisposte dal meccanismo di legge con le possibilità di ripresa del Mezzogiorno. A giudizio del Ministro De Mita, il piano di riconversione industriale deve interessare direttamente e prevalentemente il Sud, per integrare l'economia agricola e deve costituire un fattore di riequilibrio territoriale. Era già noto, del resto, che il Ministro irpino guarda allo sviluppo industriale del Mezzogiorno come ad una concreta possibilità di crescita economica della popolazione meridionale. Questa tesi, però, ha provocato notevoli riserve da parte dell'onorevole Sciarra che vi ha visto i segni di un certo provincialismo politico ed ha autorizzato il prof. Panchianco ad attribuire all'on. De Mita l'intento di voler perseguire « il miraggio del neopandustrialismo ».

Il nostro giudizio sostanzialmente favorevole alle tesi di De Mita lo abbiamo già anticipato. Ma crediamo di dover ribadire che il Sud non può viver soltanto sulla

scuola e sul pubblico impiego. Noi riteniamo che l'industria debba entrare perfino nella terra per trasformare la dimensione dell'economia agricola e debba costituire comunque, inteso in senso più vasto e complessivo, uno sprone al mantenimento dell'equilibrio demografico e dove occorre debba essere un fattore di riequilibrio territoriale. Noi non condividiamo neppure il radicalismo di chi oggi in un massiccio ritorno alla terra, ormai impossibile, vorrebbe vedere la risoluzione di tutti i nostri problemi. E' un'illusione presumere che l'economia di un paese moderno possa arretrare verso soluzioni medievali. Se la natura non fa salti, neppure la storia può farne.

Claudio Di Mella
Michele Pollastrone

LEGGETE
"IL PUNGOLO"

L'intervento del Prof. PETRILLI AL VI CONVEGNO NAZIONALE DI STUDI DI DIRITTO SUL LAVORO

Si è svolto a Salerno nei giorni 10, 11 e 12 c.m. il VI Convegno Naz. di studi di Diritto sul Lavoro al quale hanno partecipato numerosi cultori della legge, oggi, imperante materia che tiene avvinti tutti operatori del diritto tra Magistrati e Avvocati.

Il Prof. Petrilli ha dichiarato che il discorso da fare, per quanto riguarda l'impresa, è quello relativo alla perdita della sua « centralità » rispetto all'universo economico. A suo giudizio, nonostante i tentativi di rilancio compiuti a questo riguardo anche di recente, vi è stata ormai una rivoluzione copernicana apparentemente irreversibile. E' anzi lecito presumere che in futuro l'orientamento dello sviluppo economico sarà sempre più il risultato di una dialettica tra diversi centri decisionali, dialettica identificabile con la sostanza di un processo di programmazione economica. Egli ha quindi rilevato come in tali condizioni le responsabilità di relazione e in primo luogo quelle che attengono alla

gestione del fattore lavoro abbiano acquistato naturalmente un rilievo che non avevano in passato, qualificandosi come il banco di prova dell'efficienza gestionale, e ciò soprattutto nelle grandi aziende, per le quali sono massimi i condizionamenti politici, tanto che si può sostenere che la loro rilevanza pubblica è ormai essenzialmente funzione della loro dimensione.

Il Prof. Petrilli ha successivamente precisato come la difficoltà di fondo dell'organizzazione aziendale contemporanea risieda nella necessità di perseguire un consenso, senza rinunciare comunque all'introduzione di innovazioni, perché su queste si basa in ultima analisi la crescita dell'impresa e il suo adeguamento all'evolversi delle condizioni ambientali. Per superare tale difficoltà è indispensabile che il dialogo tra le parti si collochi anche in un orizzonte più ampio di quello dell'impresa, e in prospettiva che tenga conto della necessità di perseguire all'interno dei

singoli comprensori geografici una più razionale distribuzione settoriale e territoriale della manodopera. In altri termini, ha concluso il Prof. Petrilli - un'organizzazione aziendale fondata sul consenso presuppone l'inserimento dell'impresa in un processo di programma-

zione economica: nella misura in cui gli obiettivi dello sviluppo non sono più espressi dal mercato ma dai pubblici poteri in un rapporto dialettico con le parti sociali, è indispensabile che il consenso venga ricercato anche a questo livello.

Giuseppe Albanese

50 anni di vita monastica di don Benedetto Evangelista O. S. B.

Esattamente cinquant'anni fa, il 18 dicembre 1926, nella cattedrale di Gravina di Puglia, Don Benedetto Evangelista celebrava la sua prima Messa solenne. Aveva appena ventidue anni. Di poi, dopo appena sei anni di sacerdozio secolare, si consacrava monaco benedettino nella millenaria abbazia di Cava dei Tirreni. Laureato in filosofia e titolare di cattedra di filosofia e storia nei licei dello Stato (cattedra che egli, monaco, ha rifiutato), ha, retto per tanti anni con

mano ferma il secolare collegio annesso alla Badia, e quindi vice preside del Liceo Classico Pareggiato e del Liceo Scientifico, quest'ultimo è stato una sua creatura, voluto e potenziato da lui.

« Anima contadina » ferma nei suoi propositi, saggia di antica saggezza, ha superato il mezzo secolo di vita religiosa, portando ovunque una parola valida, un sorriso di profonda umanità, una cultura diventata carne della sua carne, severa e buona ad un tempo, sempre generoso verso i poveri e i bisognosi, religioso senza bigottismi, oratore fervido ed efficace, sano ed equilibrato figlio di S. Benedetto, giovanilmente proteso verso l'altro mezzo secolo di vita religiosa che egli si accinge a « scalare ».

Per l'occasione il reverendissimo Padre Abate don Michele Marra ha disposto una celebrazione dell'evento particolarmente solenne. Il giornale Il Pungolo ci unisce a quanti, numerosi gli augurano un fervido « ad maiora » e ad multos annos »!

Giorgio Lis

VECCHIA EUROPA di VIOLETTA POLIGNONE

Chi l'avrebbe mai immaginato? Tra pochi anni il vecchio Continente sarà più vecchio! Un popolo prevalentemente di arteriosclerotici e rinchiodati? Quasi. Almeno così dicono i cervellini elettronici. Giovani e giovanissimi se ne vedranno molto meno che negli altri angoli del Pianeta. E fandonie non sono. Perché? Perché - è evidente - non c'è una soddisfacente produzione di bambini. E siccome i bambini non nascono sotto il cavolo, si deve dedurre che l'Europa non faccia più l'amore come si deve. Frigidità è diventata quest'Europa, eh? Giacché - non bisogna dimenticarlo - è l'amore (ritmico e non platonico) che fabbrica i marmocchi. E dove questo è scarso - e scade - le levatrici lavorano poco e non ci sono troppi vagiti.

Nel Sud, per esempio, che c'è più sangue caldo le mamme hanno un gran daffare e passano da casa a casa ad estrarre figli dalle puerpere. Nel Nord, invece, che fa freddo, le cose non vanno troppo per la quale nel campo della filicoltura. Ed infatti è il Nord che preoccupa di più. Notevoli sono infatti, lassù, le flessioni in materia di nascita. Lo afferma uno studio dell'ONU. Secondo qui questi cali che sono, appunto, sensibilissimi nell'Europa Settentrionale provocheranno nel prossimo futuro seri problemi, con una proporzionalità di pensionati sulle nuove classi lavoratrici. Fenomeno che si rifletterà sull'economia in maniera drammatica.

E' previsto che tra quattro o cinque lustri il numero dei ragazzi fra i dieci e i diciott'anni non aumenterà. Capito che buggeratura? In Irlanda si avrà addirittura una diminuzione del 43%. Vi sarà allora una cittadinanza fatta soprattutto di anziani e vegliardi affumicati? Pressappoco. Ma non sarà migliore la situazione della Finlandia (col 32%), della Repubblica Federale Tedesca dell'Ungheria, della Cecoslovacchia e della Polonia. (Fortuna che in Gran Bretagna le coppie, a quanto pare, si comportano ancora abbastanza bene e si amano nel modo tradizionale, senza prevenire e arrestare le gravidanze. Non c'è malaccio neppure in Francia, che ama pure lei all'antica. E già, questa carenza di rampolli e rampolletti dipende anche dallo sfrenato pillolismo anticoncezionale. Una pastiglia al di, e ci si toglie l'impiccio, dando un calcio a madre natura. Sicché, un po' per svogliatezza, un po' per contrastare, i fantolini che potrebbero venire al mondo... non vengono.

Di qui gli assilli dell'ONU, che non fa più sonni tranquilli. Onde si deve concludere che le Nazioni Unite vogliono che anche gli sposi siano, più uniti. Il letto non è fatto solo per dormire, per la miseria! E si auspica (è la parola di moda) che questi benedetti coniugi del nord s'impegnino di più, per non lasciare troppo inoperosa l'ostetricia e per avere più eredi di quanti non ne desiderino.

Però! Questo ineffabile

mondo è sempre pieno di contraddizioni. Da una parte c'è quel rompiscatole di Malthus e tutti i suoi sostenitori che, gridando al superaffollamento della Terra, sostengono come il controllo delle nascite e le flessioni demografiche costano (quasi) la panacea di tutti i grattacapi economici; dall'altra se ne viene l'GNU fresca fresca a dire che occorre aumentare la popolazione. A chi dar retta? Il povero marito non sa più cosa fare. Guarda la moglie, sfoggia la margherita e dice « l'amo o non l'amo » e mi

butto o non mi butto? » A sentire chi di ragione deve buttarsi. Insomma l'Europa non deve fare la ritrosa, in questo campo; e quando in famiglia potrebbe arrivare un altro fanciullo non si faccia nulla per impedirglielo. La società ha bisogno di nuovi « soci », anche se i dividendi (di cibo) saranno meno sostanziosi. Orbene, signori coniugi, amatevi, amatevi un pochino di più, per dirci bene, e non abbiate paura di avere figli, come se nella vostra alcova ci fosse il cartello: « Chi tocca i figli muore! »

Un primato sconvolgente

Da « L'Osservatore Romano » del 20.11 u. s. riportiamo:

Le agenzie hanno riferito che a Washington nel 1975 sono stati registrati più aborti che nascite. Un primato, senza dubbio, sconvolgente che non può non avvilire la coscienza di coloro che credono nell'uomo, si battono per la sua dignità, per i suoi diritti.

Con la legalizzazione dell'aborto, si è decisamente imboccata la strada della involuzione, della non-vita. Si è tornati alla ferrea legge della giungla. Il più forte, quando e come vuole, si sbarazza dell'inerte, del debole, dell'indifeso, del senza voce.

Ma questo non è conquista di civiltà: è regresso, è barbarie. Come non sentirsi mortificati, feriti di fronte a cifre di un sì triste primato? E poi l'umanità la si sollecita — e con ragione e con fondati motivi — a reagire contro certi delitti perpetrati contro l'uomo, contro certe forme di alienazione, contro l'inquinamento dell'ambiente.

Non è contraddittorio tutto ciò? Coerenza vuole che la difesa dell'uomo sia la difesa di ogni uomo e di tutto l'uomo. Anzi se si vuol dimostrare maggiore sensibilità, se si vuol dare prova di spiccata preferenza, l'impegno non può non essere più urgente e impellente se non a favore dei deboli, degli indifesi, del senza voce.

Gli esseri nel grembo materno sono esseri umani; sono, al pari di tutti gli altri

esseri umani viventi titolari di diritti inviolabili, tra cui è prioritario l'intangibile diritto alla vita. Disconoscerli, disprezzarli, equivale a perpetrare un delitto discriminante. La discriminazione, in questo caso, vale la vita, meglio la non-vita, ossia la morte. E' la vita il valore perduto.

La coscienza umana inorridisce, si ribella a questa scelta efferata e degradante. La civiltà è contaminata da odio, da violenza; è bagnata di sangue innocente. E' il sistema sociale, soprattutto è la concezione della vita a essere messa in discussione, anzi ad essere contestata. Una concezione che si allontana paurosamente dalla filosofia che ha caratterizzato il cammino dell'umanità e che assurdamente premia il più forte, che esercita violenza. E questo è abnorme.

Il contenimento dello sviluppo demografico — là ove s'impone — si può ottenere con mezzi leciti che non siano quelli del crimine e del delitto. Le somme — peraltro ingenti — destinate agli interventi abortivi, possono e devono essere impiegate a sostegno della vita e alla promozione della persona umana, sensibilizzando le coscienze ad una procreazione responsabile. I vescovi degli Stati Uniti e gli episcopati di altre nazioni hanno sollecitato provvedimenti in tal senso. Nel gioco delle libertà non può prevalere quella di Caino.

Gino Concetti

AGIP



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970) AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR-TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »

SERVIZIO NOTTURNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/8/1976 L. 39.454.036.644

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamare, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Wolf Biermann

poeta e cantante comunista

Stavolta non intendo mettermi qui a scrivere di politica o di affari di partiti, siano essi a livello di pettegolezzo locale, siano anche essi al rango di alta politica nazionale. Stavolta mi spingo in un settore dove mi trovo più a mio agio e scrivo di sport! Scrivo cioè di un incontro internazionale sportivo fra uno tanti paesi democratici del Mondo, l'Italia, ed uno dei tanti paesi a regime dittatoriale, il Cile.

Già immagino il disgusto e l'orrore di quanti, ritenendosi pensanti, hanno chiuso il Pungolo, borbottando su due piedi il mio proposito, tacendomi in cuor loro di fascista, un'offesa, una delle poche, che mi fa andare il sangue alla testa. Vorrei tranquillizzare, però, quegli amici. Amici, per recuperare il vostro consenso o, almeno, la vostra curiosità, per questa volta avanzo il proposito di scrivere a favore della finale di Coppa Davis di Santiago, ripromettendomi di parlarne più diffusamente in altra occasione. Per questa volta, e mi sia consentito l'incerto atteggiamento; riparo di politica. Ma non di quella italiana, ormai condotta in tutte le salse. Stavolta voglio proprio soffermare la mia attenzione su un personaggio sconosciuto ai più fino a poche settimane fa, primo cioè che il muro di Berlino diventasse per lui una cima più alta dell'Erebor, al punto da rendergli impossibile il rientro in quella che è e resta la sua Patria, la terra dove è nato, dove è cresciuto, dove ha lasciato la sua famiglia.

Wolf Biermann, poeta e cantante comunista, orfano di padre morto nel lager di

quello Stato. Ci può rispondere il nostro amico e Senatore Romano?

A Jena c'è stato un manifestante che durante un corteo contro il feroce e sanguinario Pinocchet ha scritto testualmente: « Libertà per Corvalan e... per me ». E' stato, naturalmente arrestato e condannato a quattro anni di carcere.

Ma perché, ci chiediamo, è accaduto questo? Perché Biermann è stato cacciato dalla Germania Orientale, tanto da giungere a Firenze per chiedere la solidarietà dei comunisti italiani? Perché Reiner Kunze di professione scrittore è stato radiato dall'associazione scrittori? Perché quei centomila illusi attendono ancora di emigrare verso Occidente?

La risposta è semplice: si è verificato l'ormai ben noto e triste scontro tra l'aspirazione libertaria del popolo e la tendenza monolitica del dittatore dell'Unione Sovietica, che comanda e dispone a Mosca come a Berlino, a Kiev come a

Eurapest, a Minsk come a Praga e via di questo passo.

A questo punto mi verrebbe proprio voglia di tornare a parlare di sport e magari anche di Cile-Italia di Coppa Davis tanto per dimostrare che la demagogia e la mala fede possano avere il sopravvento sulla obiettività e sulla carità cristiana che invoglia ed incoraggia ad andare là dove c'è sofferenza e dolore, se non altro per offrire ai fratelli oppressi del mortorio ed eroico Cile il conforto di un contatto umano, capace di scavalcare le trincee ed i baratri profondi dell'incivile e nefasta dittatura fascista. La Costituzione pastorale « La Chiesa nel Mondo contemporaneo » del 1965 (ahimè come volano gli anni!) tra l'altro enunciava anche il seguente principio, norma di vita per ogni cristiano: « le umane istituzioni, sia private che pubbliche, si sforzino di mettersi al servizio della dignità e del fine dell'uomo, nello stesso tempo combattendo strenuamente contro ogni forma

sociale e politica e difendendo i fondamentali diritti degli uomini sotto qualsiasi regime politico ».

Noi certo non riconosciamo ai tennisti italiani la capacità di interpretare la volontà del popolo italiano di condannare il regime sanguinario di Pinocchet, per lo meno compiutamente, giudicando che più che il senso di solidarietà umana e di fratellanza per i cileni oppressi essi siano stati invogliati a tentare la conquista dell'insalubre dimora principesca delle varie case di abbigliamento che sponsorizzano il team azzurro. Malgrado tutto, questo riteniamo che fra la Polonia della persecuzione agli operai, la Cecoslovacchia della primavera di Praga, l'Ungheria dei carri armati sovietici, la Germania Orientale di Biermann ed il Cile feroce, sanguinario e brutale di Pinocchet non corra tutta quella differenza che dovrebbe pur esserci per giustificare due diversi atteggiamenti in campo sportivo.

Raffaello Senatore

Quasi una cattiveria

Se non sapessimo che certi sentimenti non albergano nell'animo di chi professa la fede religiosa anche in politica, saremmo tentati di affermare che negli amministratori comunali di Cava - quasi tutti democristiani - alberga un senso che saremmo tentati a definire di scetticismo, per la insensibilità dimostrata nel mantenere in vita quei cancelli che in molte ore del giorno ostruiscono la libera circolazione sul Corso Umberto I.

Siamo stati testimoni del pianto di un povero vecchietto che sotto uno dei tanti diluvi che nei giorni scorsi hanno deliziato la nostra città dovendo raggiungere uno studio dentistico in Piazza Duomo, è stato letteralmente portato a braccia dalla famiglia; da Piazza Duomo al Corso Umberto perché l'auto che lo trasportava si è dovuta fermare nei pressi di una cancellata.

In quel momento il Corso e la Piazza erano letteralmente deserti ed era solo il pericolo delle quelle chiusure ermetiche che ci hanno fatto assistere alla pietosa

scena innanzi riprodotta e che potrebbero ripetersi se gli amministratori comunali non si renderanno finalmente conto dell'inopportunità di mantenere in vita una iniziativa che è stata costantemente riprovata dalla stragrande maggioranza della cittadinanza.

Nell'arco costituzionale

Ci compiaciamo col Prof. Vincenzo Cammarano che eletto consigliere comunale in una lista civica di ispirazione liberale e nominato Assessore e V. Sindaco sia entrato a far parte dell'ormai famoso « arco costituzionale » senza il quale pare che l'Italia non possa vivere.

La cosa sostanzialmente non dispiace perché è bene che anche un « liberale » faccia sentire la sua parola nella pubblica amministrazione. Ma dove la cosa non va è quando il Prof. Cammarano dando la propria adesione ad una iniziativa dei partiti dell'arco costituzionale, in un manifesto che non sappiamo per iniziativa di chi si è fregiato dello stemma e della dizione di « COMUNE DI CAVA DEI TIRRENI », si è gettato a

capo fitto contro i « padroni » della Ceramica Pisapia e tirando la croce addosso a coloro ha fatto cosa comune con i social comunisti, e democristiani per sostenere una causa persa in partenza e che egli - il Prof. Cammarano - avrebbe quale V. Sindaco dovuto conoscere.

Che il Prof. Cammarano per crearsi dei meriti verso le sinistre e conservare la poltrona vicesindacale aderisce a certe iniziative impegnando la sua persona è affare che non ci riguarda; ci dispiace solo quando parla in nome di quella lista nella quale lui fu eletto e i cui componenti contribuiscono alla sua elezione e che sono stati letteralmente dimenticati dal Prof. Cammarano tutto proteso nell'esercizio della sua attività nella raggiunta stanza dei bottoni!

Professori o ceramisti

I Comunisti hanno sempre predicato - lo predicano da trent'anni - che dove giungono loro tutto è legge e in tutto si procede nella massima correttezza giuridica e morale.

Ci è giunta perciò strana la notizia che ci è stata riferita che nientemeno il prof. Achille Mughini, consigliere Provinciale e Comunale, deus ex machina della locale Sezione del PCI, docente di lettere nelle scuole classiche, si è presentato innanzi al Notaio Barela di Salerno all'uopo convocato in casa dei sign. Pisapia, titolari della Ceramica omonima e insieme ad altri 21 operai del detto stabilimento da essi detenuto da oltre tre mesi saldamente, e si è costituito quale socio di una certa cooperativa sotto la ragione sociale « RINASCITA EX PISAPIA CERAMICHE ARTISTICHE ». Non pago della qualità di socio assunta nell'atto costitutivo il Prof. Mughini non ha esitato ad accettare di entrare nel Consiglio di Amministrazione.

Trattandosi quella costi-

tuita una cooperativa di lavoro non comprendiamo come farà il Prof. Mughini a prestare la sua opera lavorativa nell'azienda e andare a Scuola per l'insegnamento (evidentemente con l'avvicinarsi alla S. Romana Chiesa i comunisti hanno ottenuto l'« ubiquità »? e che esso ne ha fatto di quella disposizione di legge (D.P.R. 31.5.1974, n. 417, che sancisce il divieto per il personale delle Scuole di partecipare e assumere cariche in società aventi fine di lucro. E la cooperativa costituita ha proprio un fine di lucro se è vero come è vero che essa ha lo scopo di « Migliorare le condizioni morali e materiali dei soci e delle loro famiglie, esercitando col lavoro dei soci e occorrendo di ausiliari una impresa per la produzione e vendita di ceramica ecc. ».

Nella stessa posizione del Prof. Mughini trovasi l'altro socio nominato per giunta Presidente del Collegio Sindacale Prof. Panzella Carlo il quale, ne siamo certi, di accordo col suo compagno Mughini opererà o per la Cattedra o per le maioliche, ricambiandosi con le patrie leggi. D'altra parte in una cooperativa in cui tra 23 soci figurano ben 18 donne è bene lasciare a costoro la gestione della nascente azienda che, sorta nel presupposto di gestire un'azienda da acquisire dovranno rivolgere la propria attività ceramistica per altri lidi non potendo mai gestire quella che col loro sacrificio hanno edificato i fratelli Pisapia, i quali, peraltro, si sono già costituiti in cooperativa con la stragrande maggioranza dei propri dipendenti che hanno preferito battere la via giusta, quella del diritto e non la tortuosa fatta propria dai rossi paladini del popolo.

Cosa succede all'Ospedale

Ci giungono strane voci su quanto sta succedendo tra i medici del locale ospedale Civile. Qualcuno afferma che la

« pentola » bolle e potrebbe scoppiare da un momento all'altro.

Naturalmente nessuno parla perché l'omertà è sovrana; non parlano neppure gli amministratori i quali avrebbero il dovere di intervenire se i dissidi - come pare - incidono sull'ordinato funzionamento dei servizi sanitari.

Se qualcuno vorrà parlare o scrivere queste cose sono a disposizione, visto che il famoso, annunziato dibattito è abortito sul nascere e il feto è stato gettato alle ortiche.

Donato Adinolfi vecchio comunista espulso dal P. C. I.

Da quando il Sen. Riccardo Romano si è allontanato dal PCI cavese le cose non sembrano andare per verso normale che pure eravamo abituati ad osservare negli ultimi trent'anni e che tante adesioni aveva procurato al partito di Mosca.

L'ultima notizia di certo effetto l'abbiamo appresa proprio in questi giorni e riguarda l'espulsione dal PCI dell'« scompagno » Donato Adinolfi uno dei più vecchi comunisti cavesi da decenni sempre eletto al Consiglio Comunale. La motivazione ufficiale è per « indegnità politica » ma l'Adinolfi osserva che il provvedimento ha tutto il sapore di una diffamazione in quanto egli già da qualche anno non era più iscritto all'Partito non avendo ritirata la tessera e, quindi, il provvedimento è assolutamente gratuito ed offensivo.

Da oggi in poi in Consiglio Comunale l'Adinolfi assumerà la veste di indipendente e potrà costituire il 21. voto necessario all'attuale amministrazione comunale per mantenersi in vita senza più ricorrere ai detestati e a volte graditi voti dei due consiglieri missini.

Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

Dal 15 11-1976 lo STUDIO DI CONSULENZA GIUSEPPE ROMANO si è trasferito in Via Rosario Senatore, 11

PARAVIA ELEVATORS' SERVICE

Centri di Assistenza elevatori nelle principali località d'Italia Centro - Meridionale - Insulare

Augura alla Spett. Clientela BUONE FESTE

Per i regali natalizi visitate i grandi magazzini della Profumeria D'ANDRIA

CAVA DEI TIRRENI - Corso Umberto I n. 243

Il titolare augura alla Spett. Clientela buon Natale e felice anno nuovo

« IL CORTILE »

Sabato 10 si è inaugurato a Cava, con una collettiva di giovani artisti, il centro di arte e di cultura « Il Cortile ». Fia di una galleria si tratta, per usare le parole di Alfonso Vitale, di una sala d'incontro, di un luogo dove è possibile sia agli addetti ai lavori sia a tutti gli altri poter mettere a frutto le proprie esperienze, le proprie idee, inerenti al mondo dell'arte, della cultura e soprattutto inerenti al vivere quotidiano.

Il Cortile espone opere di Avagliano, Carratù, Catugno, De Lisa, Ferrara, Intignano, Loris, Mazzotta, Memoli, Passa, Russo Stefania e Russo Brunella, Tamigi, Vitale.

Il quadro di Aldo Carratù, raffigurante una donna e dei fiori, si allaccia alla corrente imperialista e costituisce un tentativo di andare oltre la perfezione dell'immagine fotografica servendosi dello specifico della pittura. La superficie si presenta scomposta in tre parti. La prima è occupata da un volto e busto femminile su la cui pelle brillano, come se fossero vere, piccole gocce di acqua. La seconda e terza parte da giganteschi fiori che prima colorati si ripetono poi in bianco e nero. L'avvenenza della donna è assimilata a quella dei fiori; la cui bellezza non dipende solo dal colore ma anche dalla forma. Vicino a questo è il tema del quadro di Rosa Mazzotta. Un ovale di donna, senza nessun particolare attributo che ci permetta di identificarla o di intuire la personalità, spicca su un monotono fondo grigio. Accanto a questo, leggermente più grande, un identico volto su cui risaltano, unico tratto romantico, due labbra atteggiate al sorriso. E' la donna nuova cosciente del suo ruolo, dei suoi diritti, che s'impone sull'ambiente e lo condiziona. Ecco, infatti, che lo

sfondo è mutato, non più grigio piatto ma rigoglio di fiori.

Quella di Massimo De Lisa è una fotografia ottenuta con la particolare tecnica della solarizzazione di una pellicola fotomeccanica. Si tratta di un procedimento di sviluppo in base al quale i contorni della figura vengono accentuati da linee nere come in un disegno. Questo procedimento puramente fotografico fa tuttavia sì che l'immagine vada oltre la fotografia e si imparenti con il genere della pittura.

Ricorre nella tematica di Alfonso Vitale il motivo dei girasoli: li ritroviamo, infatti, sia in un grafico che reca impresa la dicitura: « FIORI DEL MIO PIANTE: TA ROSSO », sia in un quadro. I girasoli sono per antonomasia simbolo di vita: vita che per questo giovane artista può avere senso e fine solo su un pianeta tutto rosso! Nel quadro la superficie pittorica si presenta scomposta in più parti mentre sfiorano tra le screpolature della tela una moneta da cinquanta lire, una figurina strappata di Madonna, un tubetto di colore. E' evidente l'allusione al disgregarsi di certi valori quali la religione, l'economia, la cultura. Allusione rafforzata dall'inserimento di alcuni tasselli di legno compensato che si oppongono alla vitalità del

Chalet

La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DEI TIRRENI Telef. 841599

fiorire. Il legno compensato è già un prodotto industriale; la sceltà meccanizzata; la sceltà meccanizzata; la sceltà meccanizzata.

Carlo Catugno si presenta con un trittico. Una sottile lamina di metallo, che appare poi scomposta in tanti piccoli quadrangolari, fissati con spilli al piano di fondo della cornice, vuole alludere alle condizioni attuali dell'urbanistica. Quella che ci propone è una visione aerea di una zona cittadina dove il caos e l'adensamento degli edifici regnano sovrani.

Il Cristo di Brunella Russo ha il volto di indio, è mutato delle braccia e ci comunica il senso di un'immensa sofferenza. E' l'umanità debole ed indifesa che sottosta alle brutture del progresso e del potere. In alto a destra immagini di morte ammoniscono sulle conseguenze dell'avanzamento della tecnologia. La colorazione gialla del Cristo rimanda all'amarrezza e alla sfiducia, che circola un po' in tutto il quadro, nei confronti della civiltà dei consumi. Brunella opera poi dei tagli sulla superficie pittorica, rifacendosi con questo gesto a Fontana. Ma dagli squarci della tela si intravedono altri particolari della figura del Cristo. E' il quadro nel quadro.

Quella di Enzo Passa è una pittura che potremmo definire informale. L'occhio non è attirato più dalla bellezza delle forme ma dalla potenza del colore. C'è un accostamento di toni caldi e toni freddi. Così il rosso è assimilato al bianco e all'azzurro. Ma, onde evitare che i colori si influenzino gli uni con gli altri il Passa li separa con linee nere. Sono cesure che servono a mantenere tra i colori rapporti proporzionali. La valutazione del colore percepito muta con la ampiezza della superficie coperta.

Belli e indiscutibilmente classici i grafici di Loris, Tamigi e Memoli. Una grafica agile e nervosa contraddistingue Loris mentre più spezzata e delicata appare quella del Tamigi; più serrata e decisa il tratteggio del Memoli.

Il soldato di Intignano, scomposto in tante piccole geometrie, vuole riflettere il modo rigidamente schematico e squadrato di pensare che hanno taluni militari.

Una denuncia quella di Stefania Russo. Possiamo dire che tutto va bene quando guerre, disordini politici fanno sentire il peso delle loro atrocità.

Il bianco e quasi stilizzato gatto di Vincenzo Ferrara, pur essendo solidamente fissato al supporto cubico, pare slanciarsi in avanti. Alla staticità delle zampe, convergenti e poggianti su quattro spigoli della base, si contrappone la dinamicità della lunga coda e del corpo sottile che si protendono nello spazio.

La scultura di Vincenzo Avagliano è volta alla ricerca e al recupero dell'uomo. Lo Scarpone, la Tuffatrice su cui sono evidenti i segni di una tensione in atto, costituiscono pretesti per poter effettuare uno studio attento su quella creatura così complessa che è l'essere umano!

Elvira Grimaldi

Occasione

Vendesi macchina fotostatica marca «Olivetti», tipo copia 405 - in ottime condizioni - prezzo conveniente.

Telefonare 841184

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO
GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

Auschwitz, è il testimone scomodo di un sistema, quello comunista, che lungi dal rischiare di essere condannato dagli uomini liberi italiani, viene invocato, studiato auspicato da quanti, come il nostro stesso illustre concittadino Romano, non hanno difficoltà ad andare e venire di qua e di là dal famoso muro di Berlino. Il caso Biermann è certamente solo la parte emergente dell'iceberg del dissenso tedesco orientale. Infatti già dopo la conferenza di Helsinki dell'agosto del 1975, quando stati democratici e totalitari dell'est e dell'ovest avevano solennemente sancito il diritto inviolabile di tutti gli uomini a muoversi liberamente da uno Stato all'altro, il comunismo stalinista di Honecker aveva cominciato ad accusare incredibili e inattesi dissensi.

A distanza di un anno dall'impegno assunto a Helsinki da regime totalitario e comunista della Germania Orientale vorremmo proprio conoscere quanti dei centomila cittadini tedeschi orientali hanno visto accolta la propria domanda di lasciare

L'ANGOLO DELLO SPORT

CISCO se ci sei batti un colpo

Ancora una volta il risultato del campo ha confermato quanto andiamo dicendo da tempo. Un'ennesima partita al cardiopalmo, sofferta da un pubblico che domenica in domenica va ritrovando una sua completa maturità; e che è degna di un grosso risultato sportivo.

Ma è tempo di tirare le somme e tracciare un quadro quanto più realistico possibile della situazione. Fur invitati a non aprire un simile discorso in una situazione così favorevole (primo posto in classifica, risultati utili), non esistiamo un momento a farlo, convinti che solo attraverso un dibattito a più voci è possibile chiarire equivoci e perplessità.

La sorte della Pro ci sta a cuore più di quanti se ne fanno paladini. E' necessario uscire dall'anonimato o da una esaltazione di comodo.

Il discorso che andremo a fare non può fermarsi al solo aspetto tecnico, alla sua condizione, al suo modo di essere squadra, ma deve risalire più a monte, al suo modo di essere società, Esso, è bene chiarirlo, non vuole essere minimamente di biasimo ai vari Della Monica, Scala e altri che sono stati così particolarmente vicini alla squadra e si sono preoccupati di ovattare l'ambiente ed impedire che sulla squadra potessero riflettersi le difficoltà della società, tuttavia non può non tener conto del fatto che tutti hanno contribuito a creare una situazione difficile.

Fummo tra i primi a salutare con piacere la formazione della Pro Cavese s.p.a.; essa aveva un preciso significato: restituire la gestione del calcio, dopo essere stato patrimonio di pochi mercatanti che tanto avevano meritato, ad una espressione popolare. L'entusiasmo dei vari D'Amico, Lamberti, Accarino, Sabatino, Apicella, Cipriani, De Filippis ed altri sono la prova che, nonostante qualche equivoco o qualche disimpegno o super-impegno, era stata imboccata la strada giusta.

Si stava preparando l'infatuazione della società e della squadra, erano necessari solo alcuni ritocchi che ci avrebbero portati a guardare l'avvenire con maggior fiducia e serenità, ecco che nonostante la mediazione di dirigenti e sportivi nella ultima estate si è arrivati alla spaccatura, con prese di posizioni che hanno turbato sempre più l'ambiente e creato un'atmosfera incandescente ed incerta. E così abbiamo assistito ad una campagna acquisti all'inscena, ognuno compra il suo, dimenticando che essa va im-

postata in funzione di una squadra che c'è o da formare e non in funzione dell'abilità personale del dirigente. Non pensiamo di dover scendere nei particolari: le situazioni sono così note e purtroppo tristi che non meritano di essere ridette.

Sarebbe ora che si rivedessero le posizioni, gli atteggiamenti, insomma, si creasse quella atmosfera di partecipazione, di entusiasmo di cui i tifosi stanno dando prova. Il nostro augurio è che, anche in coincidenza delle feste natalizie e, quindi, dell'atmosfera di «Buona Volontà», i vari Amato, Grimaldi, Sorrentino, Della Monica, Scala, De Filippis e altri si ritrovino e possano superare quelle difficoltà di ordine economico-finanziario e soprattutto umano. Giudice Lamberti oppiamo quest'ultima mediazione? Perché non approfittare per un recupero di quanti per svariati motivi si sono allontanati, come pure di quelli che si trovano sulla riva del fiume, di cinese

memoria, ad attendere che passi il cadavere dell'avversario? (chi vuol intendere, intenda).

Ed ora veniamo ad una valutazione più propriamente tecnica che non può prescindere da quanto operato nei mesi estivi.

La Pro Cavese, nonostante i risultati positivi finora conseguiti e che potrebbero tradire le nostre affermazioni, si trova ad affrontare un campionato duro e che si decide nei mesi invernali e su campi non sempre ideali a un gioco arioso e spazioso, con una squadra alquanto leggera e che permette molto gioco all'avversario. I vari Gardini, Eleuteri, Grimaldi, non offrono una sufficiente copertura a centro campo, così la difesa è costretta a sopportare un'enorme mole di gioco non sempre con sufficiente sicurezza. Gardini offre troppo poco alla squadra, il passato, il grosso stipendio ad alcuni tocchi può essere eleganti pare che finora sono i suoi meriti. Ma quale è il gioco e il ruolo di

Corsi? Perché non frenare le troppe avanzate di Gregorio, adatto più all'uomo che al gioco di appoggio? Fino a quando potremo vivere sul momento magico del coriaceo Scarano? Fino a quando Forelluzzi potrà reggere nel suo ruolo di libero, che non gli è congeniale e che a volte svolge con forti richiami ad un gioco sulla viva il paroco? Fino a quando la fortuna accompagnerà Cicco? E' tempo che il Cicco dell'ingaggio d'oro ci dimostri quale gioco ha dato alla squadra e piuttosto che affidarsi a dichiarazioni quali fatte al corrispondente del «Roma» all'indomani della partita con il Savoia, ci indichi le disposizioni date e tenti di spiegarci e spiegarci il perché del mancato rispetto. A parte altri rilievi tecnici, quali la non utilizzazione di elementi quali Femia-ni, Romanelli ed altri quello che maggiormente pesa è di ordine psicologico. E' stato detto che il primato logico. Giustamente è stato ribadito che logora chi non è convinto delle proprie possibilità. La Pro gioca senza determinazione e senza mentalità di essere la più forte (è forse la consapevolezza di questi mezzi?). Se non è questo essa va aiutata! I dirigenti ed il pubblico recitano bene la propria parte, Ciseo se ci sei batti un colpo!

Giuseppe

Consegnata al M° Antonio De Vivo una targa da parte del Comune di Scafati

Con una simpatica cerimonia alla quale hanno preso parte numerosi pubblico, gente di arte e di cultura nonché personalità politiche e religiose, ha avuto luogo in Scafati, da parte del Sindaco, Ave. Donato Nastro, la inaugurazione di un'importante quanto significativa rassegna di pitture di artisti campani, tra cui Al Torella, Enzo Angianni, Nicola Avagliano, Andrea Aviana, Gian ni Avolanti, Antonio Bracco, Francesco Brancaccio, Mario Carotenuto, Mario Carpin, Vincenzo Carpine, Raffaella Ciriello Guglielmo, Cirillo Carlo Conrotto G. B. Coppola, Gabriele D'Alma, Raffaele Ferrara, Romano De Filippo Pino L'Elia, Francesco Filosa, Giacomo Filosa, Pasquale Gabelli, Enrico Galano, Antonio Gargiulo, Franco Girosi, Domenico Graniti, Mario Guarini, Nello Iacine, Enzo Pappalardo, Giuseppe Pagnotta, Guido Palumbo, Matteo Rago, Paolo Sabatino, Nicola Scambati, Leone Sinibaldi, Ciro Staiano, Totanda Taurasi, Soccorso Troisi, Vincenzo Veropalumbo, Wite Valentino e pittori di altre regioni come Gicciurino Bardeggi, Enore Campanini, Pietro Giacobbe, Eugenio Hallgas, Italo Mascitti, Sergio Pelti, Sergio Tagliabue, Gino Mam-berti, che con la loro pre-

senza in Scafati hanno voluto testimoniare il loro affetto e riconoscimento ad un grande artista, Antonio De Vivo, il quale dopo lungo ed instancabile peregrinare per il mondo, ha voluto far ritorno in mezzo alla sua gente dove ha ricevuto una tangibile segno di stima.

Un pittore sensibilissimo e profondamente cristiano, Antonio De Vivo, dopo lunghi anni di studi e di ricerca, porta nel campo della pittura una nuova proposta: pregna di amore e di preghiera come attestano le sue opere.

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 84 19 13

che, in un momento come questo, ha sempre più bisogno della opera fattiva di artisti veri.

In ogni tela c'è trasfuso un palpito lirico, dove se ne capta una pregnante, delicata forza creativa che confonde in un filone altamente ideale.

Il M° De Vivo ci svela anche la importanza e la genuinità dei suoi sentimenti, i sentimenti di chi soffre ed ama, ma soprattutto l'aspetto umano di chi scandisce nel lirismo e nella poesia quell'afflato e tensione interiore che costituiscono una verità troppe volte dimenticata dall'uomo del nostro tempo preso com'è nel vortice della vita dell'era consumistica.

Devo corona alla mostra dell'artista salernitano, fanno le opere dei pittori sopracitati, le quali sono, nessuna esclusa, tutte di grande interesse armonico e strutturale ed hanno in gran parte un richiamo profondo verso esperienze modulate in sottili dimensioni.

Tutti gli artisti, dunque, hanno di mira e sostengono una tavolozza tersa e sintetica in cui il mondo interiore di ciascuno di essi, viene evidenziato in funzione di valore estetico ed una partecipazione che si attaglia alla dimensione umana.

La rassegna si concluderà il 30 dicembre con una solenne premiazione a tutti gli artisti presenti, con una proiezione da parte del prof. Pasquale Esposito che con competenza e tenacia ha voluto, in collaborazione del prof. Giovanni Scignano e del M° G. B. Coppola, allestire questa rassegna.

Renato Agosto

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI
Autorizz. Tribunale di Salerno 234-196 n. 236
Tip. Jovane - Langoscare - Tr. SA

Dalla prima pagina

CHI SEMINA VENTO

quale, purtroppo, si annida no fattucchiere e barattieri, non è capace di portare nella vita del paese, una parola di pace, di concordia, di amore, fra tutti gli italiani, a qualunque partito o idea appartengano; anch'essa non la discriminare sempre; non offre ai giovani una parola di speranza, una luce di giustizia, niente, dà solo uno spettacolo desolante di affarismo politico dimenticando che essa si dovrebbe ispirare a quella legge immortale del Vangelo di Cristo... Manca in essa la capacità di liberarsi dal «tunnel» dell'odio e della discriminazione, incapace di lanciare un appello di concordia e di amore ai giovani, i quali dovrebbero portare tutta la loro carica di energie morali alla vita della società per rinnovarla e restaurarla nei suoi valori spirituali e morali. Abbiamo perduto l'idea di Dio, abbiamo distrutto la famiglia, l'amore del prossimo, tutto!

La concezione marxista o materialistica della vita ha inaridito lo spirito e la coscienza dell'uomo, rendendolo freddo e arido, nullo di un complesso meccanico senz'anima! Ed ecco, si spera! si accide! La vita di un giovane agente o di un carabinieri, la sua famiglia, i suoi figliuoli, non hanno valore! Bisogna ammazzarli per rinnovare! Che cosa? E' orribile il pensiero! E la legge cristiana? Si è distrutta la scuola! La scuola umanistica è stata distrutta dalla cretineria trionfante; essa, forse, perca di un certo nozionismo, ma abituava a studi severi e davvero impegnati, preparava ad una vita morale e responsabile; quella attuale (dovrebbe) preparare alla vita sociale, alla responsabilità del cittadino (è scritto nella premessa alla Nuova Scuola Media), ma ha creato disordine, caos, indifferenza, superficialità, delusioni, amarezze. E da tutto questo stato d'animo alla criminalità organizzata il passo è breve ed anche facile! Che malinconia!

Un tale il sedici dicembre 1945 al Liceo di Milano «lo ha ricordato stranamente, mentre proprio stamattina, mentre ti scrivo» nell'ultimo canto del cigno disse che l'Italia per risorgere avrebbe dovuto bere fino in fondo il calice amaro dell'amarezza! E ci auguriamo con tutto l'animo che questo «fondo» abbiamo ormai toccato e che finalmente quella «resurrezione» tanto desiderata, possa avvenire al più presto e possa iniziare nei prossimi giorni in cui il mondo cristiano celebra la nascita del Redentore. Consacrata dal sangue di tanti giovani che cadono, sull'una e sull'altra parte della barriera... Così come si auspica Dante per i suoi odiatissimi concittadini!

E con questi pensieri e con questo auspicio ti saluto e sono come sempre tuo
Giorgio Lisi

Caro Giorgio,

ti assicuro che per questo numero non mi aspettavo la tua lettera perché ti so in ansia per la salute della tua gentile consorte. Ma la tua passione per la «stampa» e il tuo attaccamento per il mio foglio che è anche tuo

ma più di tutto per le buone notizie che dalla Capitale ti pervengono sulla salute di tua moglie in netto e progressivo miglioramento ti hanno dato la forza e mi hai scritto ancora.

Ti ringrazio, quindi, del consenso che continui a dare al mio giornale e ti auguro che col rientro in famiglia di tua moglie completamente ristabilita torni tra le pareti della tua casa quella serenità che è sempre esistita e che ti auguro esista per molti anni.

Che dirti del contenuto della tua odierna missiva? Sei stato fantastico nel legarmi il pensiero perché avevo proprio io in mente di preparare un editoriale in cui avrei detto, certamente malamente, le stesse cose che tu hai detto e che ogni uomo onesto dovrebbe sentire il dovere di sotto-crivere.

Che sta succedendo in Italia? Quando finirà questo scempio? Dio Solo lo sa. Mentre leggevo la tua missiva pensavo alle nobili parole pronunziate dal Presidente della Repubblica per i tristi episodi di Roma e Milano. Sono parole bellissime, che commuovono le persone deboli ma che non sono sufficienti a far cessare, quasi per colpo di bacchetta magica, l'assurda criminalità che ci sta assalendo fin dentro le nostre case. Ed ho pensato anche a quel grande Prefetto di Milano - il Dott. Mazza - che anni or sono per aver avuto il coraggio di denunciare per scritto quello che oggi si sta verificando per poco non veniva fucilato dal roscume imperante che oggi con impudenza degna di miglior causa, sta versando lagrime sulle spoglie di

quei poveri servitori dello Stato massacrati dalla criminalità rossa che - si ha voglia di dire - affonda le sue radici nel socialcomunismo che a grandi passi si avvicina al potere. Che Iddio salvi la nostra Italia! E' questo l'unico augurio che possiamo formulare alla vigilia della più grande festa della Cristianità: il Natale di Cristo. Ti abbraccio.

Filippo D'Ursi

Le recenti

consultazioni

e che se mai tutte le belle conquiste sociali del passato andavano conservate (magari il sistema avesse potuto reggere!) se ne sono accorti gli italiani che lo votarono con tanta speranza - i ceti medi in particolare - e auspichiamo se ne accorgano in misura sempre crescente i giovani.

In certo qual modo il socialista De Martino insistendo fino allo spasimo sulla necessità di corresponsabilizzare il P.C.I. nella gestione del governo ha reso a questo partito lo stesso servizio che al proprio: alla prova dei fatti si è visto che l'eurocomunismo di Berlinguer non comporta niente di nuovo, niente che possiamo guadagnare senza mettere in pericolo le libertà costituzionali, e conseguentemente quelle che cominciano ad abbandonarlo.

3) L'affermazione dei partiti laici e fra essi del Partito Liberale che per la prima volta in tanti anni vede rifluire i voti perduti a favore di una impossibile destra fascista, risponde al disegno, l'unico disegno alternativo per il domani: la

formazione di una terza forza laica.

Al compromesso storico che oltre tutto non è gradito né alla base comunista né a quella democristiana, occorre contrapporre quest'unica possibilità di sopravvivenza del sistema democratico.

Sapranno gli italiani avere tanto giudizio di continuare a rafforzare le accennate tendenze emerse dalle ultime consultazioni elettorali e, liquidando definitivamente l'equivoco berlingueriano, portare nuova serenità e benessere a questo martoriato paese?

Con il Convegno

(continua, dalla pag. 2)
Innanzitutto, mi fa senza riteo piacere che la Chiesa abbia rotto un certo «monolitismo», ed abbia aperto ad istanze nuove, portate avanti da uomini e gruppi sociali nuovi (nuovi per i convegni ecclesiali); poi, importante mi sembra sia il ribadire, da parte della Chiesa, quei concetti di progresso civile e sociale già affermati, in precedenza (basti pensare agli Atti del Concilio Vaticano II o alla «Popolurna progressiva»); infine, da rilevare il rinnovamento, espresso dalle decisioni prese, della Chiesa, in linea con gli insegnamenti di Cristo.

Ma, sopra la Chiesa tutto mantenere queste posizioni, anche in campo politico?

Da cristiano, ripeto, praticante, lo spero caldamente, e sono pronto a dare il mio, seppur modesto, apporto; da cittadino, politicamente orientato verso ben determinate posizioni, è da augurarsi, per cercare di ottenere veramente una società più giusta.

PRESEPIO mobile a Villa Verde

Per iniziativa del nuovo Comitato Amministrativo dell'ECA è stato allestito dagli ospiti di Villa Verde - adibita a Casa di Riposo - un artistico Presepio mobile.

Lo scopo di questa iniziativa è quello di rendere più lieto il soggiorno agli anziani dell'Istituto Socio-Assistenziale, di interessare ad un lavoro collettivo le persone dal passato lavorativo artigianale e di mantenere i

rapporto con il mondo esterno.

La visita al Presepio potrà essere effettuata dal 25 dicembre '76 al 2 febbraio 1977 nelle ore antimeridiane dalle 9 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 19.

La cerimonia religiosa è prevista per le ore 19 del 24 dicembre 1976.

In concomitanza il Centro Sportivo Italiano ha indetto il Natale dello Sportivo che si articolerà in una serie di incontri comunitari a livello formativo, culturale e ricreativo, nelle serate del 21

La morte dell'Avv. Silvio VESCOI

Un altro grave lutto ha colpito il Foro Salernitano con la scomparsa dell'ottimo e valoroso Avv. Silvio Vescei i più distinti nel campo civilistico.

Totale di grande bontà e di spiccata probità di vita godeva la stima incondizionata del Foro e degli amici in genere: si che la sua scomparsa è stata appresa con senso di profondo cordoglio.

Alla vedova e ai figliuoli giungano anche i sentimenti della più affettuosa solidarietà nel loro dolore.

Leggete

Diffondete

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

UN INVITO AGLI ORGANI DI POLIZIA

Preghiamo vivamente gli organi di Polizia Cavese perché nelle prossime feste evitino quel minimale scorcio che giovani sconsiderati pongono in essere sul Corso Umberto I col lancio indiscriminato, tra i piedi dei cittadini, di pedardi di ogni forma. Vi è un'ordinanza del Questore che è bene far rispettare da chiunque.

Tutti i giornali e riviste i migliori articoli per la scuola trovano nell'edicola - cartoleria Fratelli PINTO Corso Umberto I Tel. 844100 CAVA DEI TIRRENI

AD ALCUNI ABBONATI

Ai primi di settembre, con notevole spesa, inviammo una lettera agli amici abbonati invitandoli al rinnovo dell'abbonamento e ad un volontario contributo. Molti hanno cortesemente risposto mentre altri anche numerosi hanno evidentemente cestinato il nostro pur garbato invito.

Rinnoviamo la preghiera a chi non ha provveduto invitandoli ad uscire comunque dal silenzio. Con gli aumenti di tutto in atti (la spedizione da 4 mila lire per 1000 copie è salita a L. 25mila!) ne usi di mezzo la vita di questo periodico!